N. 20 — Domenica 20 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 20 Gennaio — N. 20

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Treglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. ... Cronaca del giornale: Lire 2 l'una — Corrispondenze private Cent. 30 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il vincitore dell'automobile o delle quattromila lire.

Come abbiamo annunziato, ieri nello studio del comm. Tabasso, presidente del Consiglio notarile, ha avuto luogo l'estrazione del nome dell'abbonato al quale la sorte doveva assegnare il premio di diligenza che l'Amministrazione della *Stampa* ha quest'anno offerto a quei suoi abbonati straordinari che si affrettarono a prendere l'abbonamento fra il 15 dicembre ed il 17 gennaio. Essendo il commendatore Tabasso stato chiamato d'urgenza a Savigliano, l'estrazione fu fatta nel suo studio dal regio notaio Ferrero.

Ecco il verbale, redatto in atto pubblico, dell'estrazione:

REGNANDO VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

L'anno mille novecento uno, addì diciannove del mese di gennaio, in Torino, e nello studio del notaio comm. Pier Francesco Tabasso, in piazza Solferino, N. 1

PREMESSO

Che la Direzione e l'Amministrazione del Giornale La Stampa *di questa città sin dai primi giorni dello scorso mese di dicembre ha pubblicato sul suo periodico, fra i doni da conferirsi agli abbonati straordinari del Giornale, di assegnare in premio un automobile a quattro posti, della Società Italiana di automobili in Torino, o lire quattromila a scelta, onde eccitare gli abbonati ad una maggiore diligenza nei pagamenti, senza punto alterare il prezzo degli abbonamenti straordinari, che rimarrà invariato per tutta l'annata;*

Che vincitore di questo premio sarebbe stato il sorteggiato fra gli abbonati tra il quindici dicembre 1900 e tutto il diciassette corrente;

Che l'estrazione del nome del vincitore si sarebbe fatta oggi, diciannove gennaio, in questo studio mediante l'imbussolamento di tutti i nomi degli abbonati aventi diritto al sorteggio;

Che il comm. notaio Pier Francesco Tabasso, causa la sua assenza da Torino, non potè oggi trovarsi per la redazione del presente verbale;

Sulla richiesta della prefata Amministrazione del Giornale La Stampa, *ed allo scopo di far legalmente constare delle operazioni relative alla estrazione di cui si tratta:*

Io, Ferrero, regio notaio iscritto al Consiglio notarile di Torino, mi sono recato in questo studio, ed ivi, alla presenza e coll'assistenza dei signori Lavini avv. Giuseppe fu Amedeo, nato a Torino, Ferraris ing. professore Lorenzo fu Lorenzo, nato a Pollone, professore Bernardo Monello fu Francesco, nato a Cavallermaggiore, Morone avv. Ettore del vivente cav. Pietro, nato a Condove, e Andreis notaio Ettore del vivente cav. Giov. Antonio, nato a Sciolze, testi richiesti, idonei cogniti e domiciliati in questa città, il sig. ing. Pietro Frassati del fu Pietro, nato a Pollone e residente in Torino, nella sua qualità di amministratore-capo del Giornale La Stampa *e di procuratore della Ditta Roux Frassati e C., proprietaria del giornale suddetto, tale costituito per atto a mio rogito in data 4 dicembre 1900, debitamente registrato, ed i signori Picco Emilio del fu Giovanni, nato in Torino, ed Alfonso Demaria fu avv. Eugenio, nato pure in Torino, ivi entrambi residenti, nella loro qualità di addetti all'Amministrazione stessa, mi hanno presentato numerosi venti bollettari a madre e figlia, comprendenti i nomi di tutti gli abbonati straordinari al Giornale* La Stampa *fino alle ore 24 del giorno diciassette corrente gennaio.*

Esaminati tali bollettari, ho constatato:

Che i foglietti a madre e figlia portano ciascuno uguale e corrispondente nome ed indirizzo di un abbonato;

Che i foglietti portanti i nomi degli abbonati hanno uguali forme e dimensioni;

Che nelle scritturazioni non si rilevano irregolarità di sorta.

Previa vidimazione da me apposta in principio ed in calce di ognuno dei bollettari dal lato dei foglietti a madre, su invito dei prenominati ing. Frassati, Picco Emilio ed Alfonso Demaria, ho staccato dai bollettari stessi i foglietti a figlia, li ho piegati nello stesso senso e quindi li ho introdotti in un'urna ctera ivi all'uopo trasportata.

Dopo averli agitati perchè si mescolassero, ho estratto dall'urna stessa, sul quale appare scritto:

Circolo Letterario Torre Pellice

che ho dichiarato vincitore del premio dell'automobile o delle lire quattromila a scelta.

Ultimate tali operazioni, ho proceduto, sempre alla presenza dei testi prenominati, alla distruzione di tutte le schede contenute nell'urna, facendo di tutto quanto sopra risultare per il presente verbale, da me scritto su cinque pagine e poche della sesta di due fogli, quale ho letto alli comparenti, che su mia interpellanza lo dichiarano conforme di loro volontà, essendosi quindi in conferma meco coi testimoni sottoscritti.

(Seguono le firme degli intervenuti all'atto).

Appena fatta l'estrazione, ci siamo affrettati a mandare il seguente telegramma, con risposta pagata:

« *Circolo Letterario* — Torre Pellice.

« Con piacere annunziamo che codesto Circolo rimase vincitore automobile ovvero lire quattromila scelta. Preghiamo telegrafarci decisione.

« *Amministrazione* « *Stampa* ».

Dopo poche ore abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« Dovendo convocare assemblea non potrò rispondere scelta sino a domani.

« *Presidente* ARNOLETTO. »

L'abbonamento del Circolo Letterario di Torre Pellice, così fortunato, fu ordinato dal rivenditore Gilles, di Torre Pellice, a mezzo del corriere Pastre.

Noi ringraziamo vivamente tutti quanti ci hanno rinnovato la loro fiducia, e quanti, con uno slancio veramente straordinario, vollero iscriversi fra i nostri abbonati.

Intanto avvertiamo che seguitano gli abbonamenti straordinari a L. 24 (oltre 80 centesimi per la spesa postale), i quali dànno diritto allo splendido volume illustrato: *La Donna in effigie attraverso i secoli*, che costa in commercio, non legato, L. 30.

Aspettando la riapertura della Camera.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 19, ore 21,15.

Pochi giorni ci separano dalla riapertura della Camera, ma i circoli politici sono così anemici, che, a giudicare da essi, si direbbe che la ripresa dei lavori parlamentari non avrà luogo che molto più tardi. Malgrado questa anemia, la Camera si riaprirà senza grandi simpatie e senza grandi speranze nel Paese. Il quale oramai è così sfiduciato di tutti gli armeggi di Montecitorio, da qualunque parte vengano, a qualunque scopo si indirizzino, che mostra di non seguire che con scarso interesse la ripresa dei lavori parlamentari.

E questo povero Paese non ha tutti i torti; quando dal suo cuore parte uno slancio di sano e fervido entusiasmo, è certo di vederlo miseramente infranto contro l'impotenza dei Governi e lo sgoverno dei parlamentari. Così oggi, dopo un mese di vacanza, la Camera si riapre con auspicii non migliori di quelli coi quali si è chiusa, peggiori di quelli sotto cui si era aperta in novembre.

Abbiamo un Governo che vive, come già sono vissuti altri Governi in questi ultimi tempi, non per virtù propria, ma per la discordia dei suoi avversari. Di qui una debolezza ingenita, assoluta, che intisichisce la funzione del Governo ed obbliga il potere esecutivo a farsi più piccino possibile per non urtare contro gli interessi dei varii gruppi, e nello stesso tempo, per non sollecitarli a passare sopra alle discordie intestine ed unirsi per abbattere il Ministero.

I buoni propositi dell'on. Saracco si infrangono ogni giorno innanzi alla triste realtà del sistema. E come si può volere, fermamente volere un programma quando alla Camera i capi ed i sotto-capi, i quali aspirano al Ministero, sono sempre lì a spiare l'occasione per rovesciare il Governo? Ogni programma forte, organico, reca necessariamente seco uno spostamento di interessi, un turbamento del presente; perciò è tanto più necessario che il Governo sia forte quanto più grandi sono i bisogni del Paese. A Montecitorio, invece, succede l'opposto. Il Ministero presenta un programma organico che turba tanti interessi! Ebbene, non manca mai quel capo-gruppo che approfitta dei malumori degli interessati per impedire la via delle riforme; ed il povero Ministero si trova davanti al duro dilemma: o andarsene o lasciare il posto, oppure ritirare a poco a poco, come le lumache le corna, il suo programma, e cercare di vivacchiare giorno per giorno, facendo il meno possibile, certo che solo colle omissioni si può guadagnare qualche giorno di vita.

Ma intanto tutta la funzione governativa, senza di cui uno Stato moderno non può assolutamente esistere, degenera in un'etisia pericolosa; gli organi più vitali deperiscono e non funzionano più; a poco a poco l'edifizio si sgretola, e quando, in un momento di suprema necessità, si volesse fare un appello energico, la macchina governativa più non risponde perchè tutto è irrugginito.

L'on. Saracco non ha potuto sottrarsi alle fatalità che sono nelle cose; e la colpa, più che sua, è del sistema, contro cui nessuna forza umana potrà cozzare mai.

In questo ambiente non è possibile fare previsioni fondate; a sentire i pochi deputati presenti a Roma ed i capi-gruppo, il Ministero, a camera aperta, non ha più un voto. I casi di Genova gli hanno allontanato il Sonnino; l'indirizzo finanziario ed economico ha reso tiepido l'appoggio del Giolitti; a dire il vero, gli unici amici sicuri del presente Gabinetto sono oramai i deputati dell'Estrema Sinistra, i quali hanno seguito con molta simpatia il contegno del Ministero Saracco nell'occasione degli scioperi di Genova. Se tutte queste dicerie — che oggi sono quotate come la verità — non scomparissero, l'on. Saracco potrebbe presentarsi dimissionario alla Camera, perchè, al più, potrebbe raccogliere ottanta o novanta voti. Ma credono forse i lettori che tutti questi umori non abbiano improvvisamente a cambiarsi? Quando la battaglia sarà impegnata, se l'ala destra si schiererà in ordine di combattimento prima dell'ala sinistra, questa si allezerà immediatamente al Ministero, e viceversa.

Di modo che il Ministero Saracco, più debole che mai, è più sicuro di prima. Anche a queste incoerenze conduce un sistema sbagliato, fatto appositamente per consumare buona volontà, energia, entusiasmo di tutti gli uomini politici, ammesso, s'intende, che i nostri uomini politici fossero forniti di tutte queste ottime qualità.

Per la cronaca, debbo segnalare un colloquio fra gli onorevoli Rudinì e Zanardelli: molti commenti e molte induzioni. Per quanto non si sia concretato un'azione comune, è certo che questi colloqui, coordinati allo scambio di vedute fra gli onorevoli Rudinì e Giolitti, possono avere qualche conseguenza. Ma ritenete che per ora il Ministero Saracco vivrà senza infamia e senza lode, fondando tutta la sua forza sulle discordie altrui.

Ypsilon.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

L'odierno Consiglio dei ministri è durato dalle ore 16 alle 19. Visconti-Venosta avrebbe annunziato che la Cina ha accettato le condizioni per la pace proposte dalla nota collettiva delle Potenze. Poi il Consiglio si sarebbe occupato di alcuni disegni da presentarsi alla Camera, fra i quali è da notare quello per l'acquisto della galleria Borghese; un progetto per le modificazioni alla legge di contabilità; un progetto per la revisione straordinaria dell'imposta sui fabbricati; un altro sulla sistemazione dei torrenti, e altri riguardanti le spese destinate ad accelerare alcuni lavori nell'interesse della classe operaia.

Il Consiglio discusse anche i provvedimenti finanziari, ma nessuna proposta concreta venne fatta dall'on. Finali, il quale si riservò di comunicare al Consiglio le sue deliberazioni nella prossima riunione, che avrà luogo nei primi dell'entrante settimana.

I quesiti dell'on. Boselli al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

L'on. Boselli ha inviato alcuni altri quesiti ai ministri delle finanze e del tesoro. Nel primo chiede schiarimenti intorno alla situazione del bilancio del venturo decennio, per conoscere quali diminuzioni di spese si saranno in corrispondenza della cessazione di impegni stabiliti per le leggi speciali; in un altro quesito domanda quanti e quali Comuni abbiano abolito il dazio consumo sulle farine; nel terzo chiede come il Comune di Milano abbia, allargando la cinta daziaria, abolito il dazio consumo sulle farine e paste, ecc. Questi quesiti sono il corollario dell'ordine del giorno deliberato dalla Commissione dei quindici, di cominciare, cioè, dagli sgravi sulle farine. E' notevole particolarmente il primo quesito, il quale indicherebbe che i Quindici si sono posti la questione se si possa almeno parzialmente e in quale misura far fronte agli sgravi con l'aumento delle entrate ordinarie del bilancio e con le economie.

Oggi Saracco ha conferito con Finali e Luzzatti.

Dichiarazioni di Morin sui progetti navali del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,45:

Ricevendo la Commissione dei livornesi, Morin fece dune notevoli dichiarazioni riguardanti il complesso delle costruzioni navali per la marina da guerra. Cominciò col far constatare che le condizioni del suo bilancio non permettono di prendere nuovi impegni, essendo gli stanziamenti di fondi completamente assorbiti dagli impegni già presi. Disse che esiste bensì un progetto per maggiori crediti per trentadue milioni da destinarsi alle nuove navi, ma per le condizioni in cui si è trovato il Parlamento da due anni, il progetto non potè diventare legge. Così non è permesso di iniziare la costruzione dei due apparati motori pei quali fu anche bandita una gara vinta dai cantieri Odero di Genova e Orlando di Livorno. Pertanto converrebbe attendere che il Parlamento approvi il disegno dei trentadue milioni prima di iniziare qualsiasi lavoro; ma il ministro, preoccupato della gravità della situazione operaia in Liguria e a Livorno, dichiarò che intende di portare la questione in Consiglio dei ministri, richiamando l'attenzione del Gabinetto su una questione che, oltre a riguardare la difesa del Paese, potrebbe costituire pure un pericolo per l'ordine pubblico.

Costruzione di nuove artiglierie.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,50:

In seguito all'esito favorevole degli esperimenti eseguiti al Poligono di Nettuno colla batteria recentemente costruita con cannoni a tiro rapido, verranno impartiti nuovi ordini perchè la costruzione di tutte le 90 batterie proceda colla massima alacrità. Circa al modo di provvedervi, oltre la spesa complessiva già approvata, vennero stanziati 8 milioni sul bilancio dell'esercizio precedente, e nuovi stanziamenti vennero fatti anche nel bilancio in corso, in attesa del voto della Camera sulla proposta complessiva, che comprende tutte le spese militari straordinarie occorrenti nel quinquennio. Il riparto di queste spese sarà regolato in modo che in nessuno dei cinque esercizi verrà superato il limite fissato per il bilancio della guerra, in 239 milioni.

Modificazioni alla legge sulla contabilità.

Roma, 19, ore 16,50. — Il ministro Finali ha fatto, ed è presenterà prossimamente alla Camera il disegno di legge già preparato dal Ministero del tesoro, per le modificazioni alla legge sulla contabilità.

Per le rimesse agli emigranti.

Roma, 19, ore 21,30. — Oggi l'Ufficio Centrale del Senato, che esamina il disegno di legge sulle rimesse degli emigranti, si è riunito per discutere la relazione del senatore Lampertico. Fu deliberato, a schiarimento di alcuni dubbi sorti su qualche punto della legge, di inviare i quesiti al ministro del tesoro.

L'elmo dei nostri generali.

Roma, 19, ore 22,6. — Il Ministero della guerra sembra abbia abbandonato l'idea di sostituire la feluca all'elmo dei nostri generali. Si farebbe al più qualche modificazione d'ordine secondario.

Cagni promosso a scelta.

Roma, 19, ore 22,20. — Al Ministero della marina si dà per certa la notizia della promozione a scelta di Cagni al grado di capitano di fregata.

Il Brasile al conte Antonelli.

Roma, 19, ore 22. — Per ordine avutone dal suo Governo, l'incaricato d'affari del Brasile si recherà a Campo Verano in uniforme e in forma ufficiale, e deporrà una corona sulla tomba del conte Antonelli.

L'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma, 19, ore 19,30. — E' arrivato stasera il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Giorgio Meyer. Presenterà le sue credenziali martedì. Discese al *Grand Hôtel*.

L'ambasciatore di Francia al Vaticano.

Roma, 19, ore 19,45. — Il Pontefice oggi ricevette l'ambasciatore di Francia.

Il prossimo Concistoro - I nuovi cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Sembra che il Concistoro, che si terrà per la creazione dei nuovi cardinali, sia stabilito per la metà di marzo. Fra quelli che riceveranno la porpora saranno compresi monsignor maggiordomo Della Volpe, assessore del Sant'Uffizio; monsignor Gennari, arcivescovo di Firenze; monsignor Mistrangelo, sostituito alla Segreteria di Stato; monsignor Tripepi, e forse il padre abate generale dell'Ordine Benedettino, Hemptinne.

Gravissime notizie sulla salute della regina Vittoria

Il principe di Galles lascia Londra. L'imperatore di Germania parte per Londra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 15:

A proposito delle ultime notizie circolate sulla salute della regina Vittoria, una circolare di Corte annunzia che la regina ha sofferto gravemente per le impressioni causatele dagli avvenimenti di quest'ultimo anno. Il suo sistema nervoso è scosso. I medici le ordinarono di astenersi attualmente da ogni affare di Stato, in modo che la regina sia messa in condizioni di assoluta tranquillità.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17:

Nel bollettino pubblicato tardi nel pomeriggio, i medici della regina Vittoria dicono che ella soffre di una grande prostrazione fisica, accompagnata da sintomi che causano molta ansietà. Il bollettino è firmato dai medici Douglas, Powell, James, Reid.

Poco dopo la pubblicazione del bollettino un messaggio della *Exchange Company* diceva che le condizioni della regina Vittoria sono ancora peggiorate.

Un'ora fa si sparse improvvisamente la voce che la regina fosse già morta.

Salisbury, interrogato sul proposito, rispose di non aver ottenuto nessuna conferma di tale notizia.

Questa stessa risposta di Salisbury, che non negava la cosa, non potè fare a meno di accrescere l'ansietà nel pubblico.

L'impressione generale è che la catastrofe sia imminente.

Il principe di Galles partì per Osborne con treno speciale da Londra. Poco dopo lo seguirà la principessa Luisa.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20:

Il duca di Cambridge ha lasciato stamane Parigi, diretto a Londra.

Il *Wolf Bureau* comunica che le notizie sulla malattia della regina Vittoria, diventano sempre più allarmanti.

I componenti della famiglia reale che trovansi ad Osborne, sono riuniti al capezzale della ammalata.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 19:

Correva qui la voce che l'imperatore di Germania avesse sospeso il suo viaggio a Londra. Ma questo risulta infondato. Anzi le ultime informazioni ottenute all'Ambasciata tedesca assicurerebbero che l'imperatore, appena ricevette la notizia delle gravi condizioni di salute della regina, partì insieme al duca di Connaught per Berlino, diretto ad Osborne per la via di Flushing. Stante una così improvvisa partenza, la stessa Ambasciata tedesca ha scarsi particolari sul proposito. Tuttavia, quel che si sa è che l'imperatore è accompagnato da un ministro, da due aiutanti e dal suo ufficiale medico.

L'ambasciatore tedesco si prepara ad andargli incontro.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 18,10:

L'imperatore parte stasera per Londra, a causa della gravità della malattia della regina Vittoria. Il treno speciale è pronto.

Naturalmente è stato sospeso il pranzo di 90 coperti, che doveva aver luogo al Castello.

***

La *Stefani* ci comunica da **Osborne**, 17:

Il bollettino medico ufficiale pubblicato annunzia che la regina soffre di grande prostrazione fisica, accompagnata da sintomi destanti inquietudine.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il bollettino sulla salute della regina Vittoria, pubblicato alle sei di stasera, annunzia che le forze dell'inferma si son mantenute abbastanza buone durante la giornata. Sonvi indizi di un leggero miglioramento.

***

La *Stefani* ci comunica da **Osborne**, 19:

L'incrociatore inglese *Minerva*, ricevette l'ordine di recarsi a Flessinga per imbarcarvi l'imperatore Guglielmo e il duca di Connaught, diretti ad Osborne.

Il Duca d'Aosta a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 13,5:

Il Duca d'Aosta visitò ieri il mausoleo di Charlottenburg e partecipò a tutte le feste e le cerimonie in uniforme dei corazzieri, di cui fu nominato capo. Il Duca diresse un dispaccio di saluto al suo reggimento che si trova di guarnigione a Munster (Vestfalia).

Stamane poi visitò la caserma del reggimento dei corazzieri e delle guardie, al cui seguito vi ha il Conte di Torino. Fece colazione presso l'imperatore e pranzerà stasera presso l'ambasciatore Lanza.

Partirà, alle 22, per Torino.

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 17,30:

Stasera il Duca d'Aosta prese parte ad un pranzo intimo all'Ambasciata. Intervennero il personale della Legazione, il seguito del Duca e il console.

La nobiltà del merito in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 18:

L'imperatore ha concesso la nobiltà ad undici personalità, scelte nel campo della scienza, del commercio e dell'esercito. Fra queste è la famiglia di Behring, inventore del siero, alla quale fu concesso il diritto ereditario di sedere al Senato prussiano, come lo hanno alcune famiglie di antica nobiltà. Lo stesso diritto, ma vitalizio, fu accordato ad altre personalità della scienza, del commercio e dell'industria.

Modificazioni nelle uniformi tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 17,5:

Si annuncia prossima l'unificazione delle uniformi nell'esercito. Si adotterà un colore grigio-scuro per tutte le mostre. I bottoni e i galloni metallici sono aboliti, perchè la lucentezza non richiami, in campagna, alla vista, offrendo un migliore bersaglio al nemico.

America e Inghilterra contro il Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 17:

L'ammiraglio Farquhar comanderà la squadra mandata nelle acque del Venezuela. Il presidente Castro continua a negare l'indennizzo dovuto. E' imminente un *ultimatum* dell'Inghilterra, che si unisce all'America reclamando i danni dovuti ai suoi sudditi. L'esercito del Venezuela è demoralizzato.

TRA INGLESI E BOERI

Uno scontro presso Taungs.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 15,20:

Giunge la notizia che il generale Methuen ha avuto uno scontro con il *commando* boero di Delarey, presso Taungs, nella giornata di martedì. Siccome Delarey aveva combattuto la settimana prima a Magaliesberg, egli deve avere percorso sessanta chilometri al giorno per arrivare a Taungs. Gli inglesi continuano a concentrarsi. Reneke e Cristiania furono evacuate.

Il *Daily Mail* è informato che quando i boeri arrivarono nelle vicinanze di Dezar, che è un importantissimo punto strategico, esso trovavasi pressochè indifeso, e per dare l'impressione ai boeri che vi fosse una larga guarnigione, gli inglesi fecero uscire dall'ospedale tutti i malati e i feriti.

Nella Colonia del Capo si cospira.

La tattica boera.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 17,50:

Il *Daily Mail* è informato, che, quantunque le Autorità vogliano dissimularlo, la situazione nel centro della Colonia del Capo è sempre critica. Gli *afrikanders* tengono delle adunanze segrete alle quali assistono dei delegati del nemico e nelle quali si combinano dei piani per aiutare gli invasori.

Il capitano Flaherty, che era rimasto parecchie settimane prigioniero dei boeri nell'occidente del Transwaal e che ora fu rilasciato, riferisce che i boeri hanno grande abbondanza di vettovaglie e di munizioni e dichiarano che possono continuare la guerra per degli anni con piccoli sacrifizi. Il loro piano tende ad obbligare l'Inghilterra a tenere un immenso esercito nell'Africa australe senza risultati definitivi, in modo da stancarla. I boeri del resto si servono eroicamente di ogni mezzo. Perfino i bambini prendono parte alla guerra. Essi vengono adoperati come vedette sulle cime delle colline.

GLI AVVENIMENTI CINESI

I marinai italiani catturano undici pirati cinesi.

Ci telegrafano da Sciangai, 18 gennaio:

Undici pirati vennero catturati da una barca della *Vettor Pisani* a Vimroo e furono consegnati al mandarino di Nig-po.

Sottoposti alla tortura, confessarono molti eccidi. Sei vennero decapitati oggi a Nig-po e cinque saranno decapitati domani a Vimroo.

Il mandarino ringraziò e fece doni e Candiani; scrisse poi all'imperatore un bando per la importante cattura e pregò nello stesso tempo gli italiani di continuare nella caccia dei pirati.

La stampa locale elogia Candiani.

Le bandiere prese dai nostri in Cina non verranno all'Armeria di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

A proposito della notizia telegrafatavi sulla probabile consegna delle due bandiere cinesi all'Armeria di Torino, l'*Esercito* così spiega le ragioni per cui tale consegna non può farsi. Le bandiere conquistate non sono di truppe mobili, nè furono prese in combattimento. Sono bandiere che stavano issate sopra località fortificate, occupate dai nostri bersaglieri senza trovar resistenza. Non costituendo adunque un trofeo di guerra guerreggiata, esse non saranno collocate nella regia Armeria di Torino, ma saranno molto probabilmente date in consegna al Museo del disciolto Ispettorato dei bersaglieri, il quale è ora affidato alle cure del reggimento dei bersaglieri di stanza in Roma.

Una lettera di Belcredi dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,15:

Belcredi ha inviato una lettera alla *Tribuna*, datata da Pechino, 25 novembre, nella quale parla della necessità di rinnovare il Corpo diplomatico europeo in Cina, in seguito ai fatti accaduti. Parla inoltre del vivo desiderio delle nostre truppe di tornare in patria; dopo la liberazione di Pechino esse ardevano di trovare un campo aperto da potervisi segnalare, invece la Cina aveva, con tarda saviezza, già curvata la testa innanzi agli invasori; sicchè la spedizione di Paoting-Fu fu una vera passeggiata militare, quando si eccettui il brillante episodio della presa di Kuan-Hsien, nella quale le nostre truppe, sotto il comando di Garioni, e in numero di soli 200, si sono impadronite di una città circondata da mura, e nonostante l'energica resistenza dei cinesi, riescirono interamente a disarmare la guarnigione.

Obbiezioni alla Nota delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

Si ha da Pechino, 16 gennaio: « Cing e Li-Hung-Chang presentarono alcune obbiezioni agli articoli contenuti nella Nota delle Potenze, e chiesero ai ministri europei un abboccamento per poterle discutere.

Nerazzini non andrebbe a Sciangai.

Roma, 19, ore 17. — Alla Consulta si smentisce che Nerazzini vada a Sciangai come console generale d'Italia.

Medaglia al valore a don Livio Caetani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23:

Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto che conferisce la medaglia d'argento a don Livio Caetani, sergente d'artiglieria in congedo, che nel periodo dell'assedio delle Legazioni a Pechino assunse il comando dei reparti internazionali, spiegando un'eroica condotta.

LA FINE D'UNA RAZZA

(*Nostra corrispondenza*).

Pietroburgo, gennaio.

(M.) — A proposito d'un grosso processo che si sta istruendo a Carkov contro un'intera banda di zingari, accusata d'una serie di furti e grassazioni, riprende su qualche giornale la crociata contro quelle nomadi turbe di pezzenti, che sotto il nome di zingari percorrono ancora le contrade meridionali della Russia, e tutto fa supporre che dopo questo processo si prenderanno contro di loro misure di polizia tali da apportare uno dei più gravi ed ultimi colpi a quella morente razza.

E' a questo stesso proposito che m'è di nuovo capitato sott'occhi il nome del conte Liaguski, nemico acerrimo degli zingari e infaticabile demolitore della loro esistenza in Russia. Col nome ho ricordato la tipica figura di quel vecchio e la sera passata in casa sua, rimastami scolpita nella mente per diverse circostanze, e specialmente pel racconto che fece egli stesso del come e perchè fosse giunto a odiar tanto gli zingari e a dedicare quasi tutta la vita a combatterli colla parola e gli scritti, a perseguitarli, a farli sgombrare dal territorio russo.

Ricordo benissimo quella sera. Si trattava anche allora d'uno dei più crudeli e dei più comuni delitti di quelle compagnie erranti: il furto dei fanciulli, che poi storpiano e avviano per crearne dei saltimbanchi, dei suonatori, degli artisti-mendicanti. Liaguski era furibondo e si scagliava contro il Governo che non prendeva misure più energiche: e si scagliava con parole roventi, perchè quando non v'è di mezzo la politica, ma si tratta solo di quistioni amministrative, il russo può dire e stampare contro il Governo tutte le invettive che vuole.

Però eravamo in molti e vi fu anche chi ebbe il coraggio di prendere, per quanto debolmente, la difesa degli zingari, presentandoli dal loro lato artistico. Essi hanno ispirato molti poeti. Il grande Puschin, ad esempio, ebbe per loro una vera passione e scrisse uno splendido poemetto, intitolandolo appunto al loro nome. E poi la vita nomade e spensierata degli zingari rappresenta il più alto ideale della libertà. La *bohême*, la vita di *bohême* è stata esaltata da uno stuolo dei più geniali poeti, scrittori, artisti, prima della Francia e poi di tutto il mondo....

Il conte Liaguski, ritto vicino al caminetto, lasciò gentilmente che il difensore avesse la più ampia libertà di parola, e non s'offuse neanche pei molti cenni d'approvazione che venivano indirizzati all'oratore. Solo che, invece d'ascoltare, egli figgeva gli occhi nel vuoto e sembrava lasciarsi sempre più attrarre da un'idea fosca, da un ricordo doloroso....

Se n'accorse quegli che parlava e tacque. Vi fu un momento di penoso silenzio. Alcuni conoscevano già intimamente il conte e sapevano che cosa volesse dire quel silenzio; altri desideravano sapere, capire....

Il conte parve voler rispondere a quella muta interrogazione.

— Lo so, lo so, — disse con un amaro sorriso, — conosco tutte le vostre tirate poetiche in onore di quella razza che per fortuna è ai suoi ultimi respiri, il che vale a dire ai suoi ultimi delitti. Tutto quello che dite voialtri adesso l'ho detto io trent'anni fa, fui io dei primi ad esaltarmi del poema di Puschin, feci di più, volli conoscerli da vicino quei..... disgraziati. Li conobbi..... Se almeno avessi riservato per me solo quell'entusiasmo! Ma no; lo comunicai all'unico essere che avessi allora di caro al mondo, a mio figlio Sergio, che aveva allora sedici anni, poco più..... Mio figlio Sergio!.....

E chinò la testa, come se un'improvvisa emozione lo vincesse. Ma gli astanti non gli dettero tempo, gli fecero animo e lo pregarono di continuare la narrazione, che evidentemente stava sulle labbra del conte e che tutti erano ansiosi di udire o di riudire, poichè Liaguski, come molti russi, è un parlatore incantevole, magistrale.

E appunto perchè non saprei ora più ripetere colla stessa maestria le sue parole, permettetemi che racconti semplicemente e brevemente il fatto.

Il conte Liaguski aveva un figlio, Sergio, che era un raro portento d'ingegno. Non è a dire quanto egli lo amasse. Lo trattava però più come amico intimo che come figlio. Avevano già viaggiato insieme quasi tutto il mondo, e s'erano poi stabiliti a Odessa, ove il conte, ricchissimo, ha pure dei possedimenti. Sergio si era dato a studiare seriamente, coordinando le nozioni apprese nei viaggi, e preparandosi alla carriera cui lo chiamava a voce alta il suo ingegno, la carriera delle lettere, e dava già splendidi saggi come poeta.

Quand'ecco leggono che non lungi da Odessa, in una località detta Fanàr, era venuta ad accamparsi una banda di zingari — quegli zingari classici dai lunghi capelli nerissimi, anellati, dagli occhi di fuoco, dalla carnagione color del bronzo..... E poi le zingare!..... Che occhioni! Le collane di zecchine sui petti seminudi..... i dentini d'avorio che fan venir una voglia matta di farsi mordere..... Poi l'attendamento pittoresco; le torme di cavalli, i carri, i laceri tappeti, le grida dei bambini, il cinguettio delle donne, il suono dei violini, dei tamburelli....., tutt'un'orgia di colori, di suoni, di gioia, di spensieratezza, di poesia, d'arte spontanea e incosciente.

Non ci voleva tanto perchè Sergio e suo padre accorressero al *tabor*, ossia al campo degli zingari. Nessuna migliore occasione per attingere ispirazioni..... entusiasmi.....

Andarono, videro, s'entusiasmarono insieme dapprima, e poi..... ci andò anche Sergio da solo. E qui comincia il guaio.

Sergio, che aveva appena diciassette anni, ma che per sviluppo era già un bel giovine, finì di trovare in tutta quell'onda di poesia zingaresca un punto che l'attrasse come una calamita, un punto luminoso che sembrò a lui l'astro di tutto quel mondo..... Una bella zingara, della sua età circa.

Cominciò l'idillio. Sergio confidava però tutto a suo padre, che dapprima non ci fece caso, anzi trovò naturalissimo. Solo due mesi dopo s'accorse che l'affare prendeva una brutta piega. Il giovane era seriamente innamorato. Allora tentò troncare l'idillio, ma era troppo tardi. Sergio non era più lui, era com-

...tato, era irriconoscibile per suo padre. Non capiva più che una parola al mondo: *Milaia*, il nome di lei.

Cominciò una lotta terribile fra padre e figlio, che sarebbe durata più a lungo se l'imminente partenza degli zingari da Fanar non avesse affrettata la catastrofe.

Il conte, vedendo di non riuscir a nulla col figlio, pensò ad un altro mezzo, ai denari, che tutto ottengono, e si rivolse al capo della banda, offrendo una grossa somma se avesse trovato modo di troncare la relazione della zingara con Sergio. Quegli, dopo molte preghiere e raddoppiamento della somma, accettò. Difatti, non si sa come, riuscì a far sì che la stessa Milaia pregò il giovane di dimenticarla.

Sergio restò muto, impietrito, e per tutta la notte non si mosse dal *tàbor*, nè disse più verbo. L'indomani gli zingari dovevano togliere il campo.

La mattina presto giunse il conte sopra una focosa *troika* per prendere il figlio.

Albeggiava appena. Il nomade campo si moveva già per partire, con un rumore assordante di voci, di grida, di nitriti, di ruote..... Sergio salì sulla *troika*, guidata dallo stesso conte Linguski.

Ad un tratto una giovane zingara esce, correndo, dalla torma e si slancia verso la vettura.... Il conte riconosce Milaia, e vuol sferzare i cavalli, ma lei grida supplicante:

— Un saluto!..... un saluto solo e poi fuggo.

E, colla velocità e lo slancio di una giovane tigre, in un baleno è sulla vettura ed è nelle braccia di Sergio, che convulsamente la bacia.

Ma non è che un istante. Colla stessa furia essa si stacca dal giovane, che getta un grido e ricade sul sedile, mentre lei balza a terra, fugge verso la torma di zingari, e il conte sferza violentemente i cavalli....

In un attimo sono lontani. Il conte siede dinanzi con un fido servo. Dietro rimane seduto Sergio, colla testa bassa, pallido, bianco.....

Corrono un pezzo, fin quasi alle porte d'Odessa, senza più dir una parola, senza più voltarsi. Al conte pareva, fuggendo, di rapire, di riacquistare il suo tesoro..... e comprendeva e compativa il doloroso silenzio di Sergio.....

Infine si volge..... gli parla..... lo chiama.....

Sergio è immobile, colla testa bassa, freddo..... cadavere.

Milaia gli aveva messo sulle labbra l'ultimo bacio, e nel cuore, abilmente, un acuto ferro.....

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Franceschini, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Avogadro Di Vigliano, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Nievo, tenente-generale, ispettore delle armi e materiali dei Corpi, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Giardini, tenente-generale comandante la Divisione di Catanzaro, e Moreno, maggior-generale comandante la Divisione di Ravenna, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Ghetta Di San Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Umbria*, è collocato in disponibilità — Schillini, maggior-generale comandante d'artiglieria a Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Traugott, colonnello nel 72.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Simonetti, tenente-colonnello nel 42.o regg. fanteria, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 3.o battaglione — Restagno, tenente-colonnello nel 42.o regg. fanteria e comandante il 3.o battaglione, è nominato comandante il Deposito e relatore — Leone, capitano nel 60.o regg. fanteria, è trasferito al 57.o fanteria — Fedele, tenente nel 6.o bersaglieri, è trasferito al 1.o id. — Bonacci, tenente nel 48.o fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Asserete, tenente nell'11.o regg. artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Severini, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando d'artiglieria di Torino, cessa di essere a disposizione ed è trasferito al Comando d'artiglieria di Torino — Castellani, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito alla Scuola di guerra — Pugio, maggiore d'artiglieria presso la Scuola di guerra, è trasferito al 5.o regg. d'artiglieria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Dalois, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato nel reggimento dei lancieri Aosta.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Tassi-Carboni, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'Armata — Miriola, tenente-commissario al Panificio militare di Firenze, continua nel comando presso l'Istituto Sommeiller a Torino.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Chiala, maggior-generale a Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio, iscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Cellario, maggior-generale a Genova, è collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato commendatore della Corona d'Italia — Chiamberlando, capitano d'artiglieria del Distretto di Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Tecelli, colonnello a Torino, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Alpe, capitano contabile a Roma, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Taverna, capitano contabile al Distretto di Bologna, è trasferito al Distretto di Alessandria — Ferro, tenente contabile a Mondovì, è trasferito a Torino.

Toselli, sergente allievo ufficiale in congedo a Cuneo, è nominato sottotenente di complemento a Cuneo — Ricci, sergente nel 21.o regg. artiglieria, è nominato sottotenente di complemento ed è trasferito a Napoli, presso il 10.o regg. fanteria — Foissati e Costa, sergenti nell'11.a Brigata d'artiglieria da costa, sono nominati sottotenenti di complemento e destinati a Genova — Marra, sergente del 5.o artiglieria, è nominato sottotenente di complemento e destinato a Torino — Cortese, id. id. 10.a Brigata d'artiglieria da costa, id. id. e trasferito a Genova — Gioca è nominato sottotenente di complemento nei ferrovieri — Capsoni, id. a Voghera — Dolcecadetti, id. id. nei ferrovieri — Deglacomi, id. id. nel 5.o genio — Magli, id. id. a Bologna — Vecchi, id. id. a Torino — Bellezza, id. id. nel genio ferrovieri — Robutti, id. id. nel 5.o genio — Saverdote, id. id. a Torino — Segre, id. id. al 3.o genio — Ferro, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Orsini, sottotenente a Genova, è trasferito a Savona — Viglicazzoni, id. id. a Savona, è trasferito a Como.

PROVVEDIMENTI MILITARI.

Sono stati soppressi i corsi per gli allievi sergenti presso i reggimenti d'artiglieria da montagna a Torino, nella Brigata d'artiglieria a Spezia e in quella da fortezza ad Alessandria. — Venne istituito un nuovo corso per allievi sergenti nella Brigata d'artiglieria a Spezia.

L'on. Bissolati querela l'*Alba*.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

L'on. Bissolati annunzia nell'*Avanti!* che querelerà l'*Alba* di Milano, accordando la facoltà di prova, perchè quel giornale lo accusò di avere adottato illegittimamente, e per mire ereditarie, il nome di Bissolati, ed aggiunge: «Ricordo che, minorenne, io fui adottato dal professore Stefano Bissolati, marito di mia madre, con atto del 15 maggio 1875, omologato nella Corte d'Appello di Brescia con decreto del 2 giugno 1875, e che dal Bissolati ereditai poche centinaia di lire. Usando preferibilmente, per ragioni intime, il nome del Bissolati, non ho mai rinnegato il nome del Bergamaschi.»

L'inaugurazione dell'Università popolare.

Roma, 19, ore 21,30. — L'inaugurazione dell'Università popolare è stata rinviata al 3 febbraio, non essendo domani disponibile l'aula massima del Collegio Romano. I corsi dureranno fino al 15 giugno.

Echi del complotto di regicidio.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Oggi, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, è stato rimesso in libertà il portinaio della casa in via San Pietro all'Orto, N. 16, certo Carlo Colombo, arrestato da circa sei mesi perchè ritenuto complice del Bresci.

Il silenzio intorno a questo processo e questa scarcerazione dimostrerebbe che l'Autorità giudiziaria non ha potuto scoprire solide basi circa il complotto di regicidio.

Bresci, intanto, continua a beneficiare del trattamento dei carcerati, invece di quello, ben più aspro, dei reclusi.

Una lettera del duca di Norfolk
e la restaurazione del potere temporale.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 13,20:

E' grave l'impressione suscitata dal duca di Norfolk, con la sua lettera indirizzata ai giornali. In questa lettera egli dice che non comprende la sorpresa cagionata dal suo augurio che il nuovo secolo veda la restaurazione del potere temporale. Nega che vi siano state a Roma delle dimostrazioni di ostilità contro i pellegrini, e conclude: «Sono convinto che il Papa è un vero amico dell'Italia, e non credo ch'egli ne desideri la disintegrazione nazionale. Io pure non desidero una tale catastrofe, e il mio discorso non vi alludeva affatto; tuttavia divido le aspirazioni di coloro i quali credono che la vera politica del Regno d'Italia debba essere quella di emanciparsi dalla soggezione delle sette anticristiane per venire a patti col Papa. Il suo diritto all'indipendenza nessun cattolico del mondo potrebbe non sostenere. Non ci compete dire quali potrebbero essere gli accordi tra il Papa e il Governo italiano. Il Papa solamente può decidere. Gli sarebbe però certamente impossibile d'accettare la legge delle guarentigie, perchè queste mentre non gli garantiscono nulla, ridurrebbero il capo della Chiesa a un funzionario stipendiato dal Governo.»

Spagna e Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 20:

Telegrafano da Tangeri che è là ritornato l'interprete della Legazione spagnuola, proveniente da Marrakesh, dopo aver ottenuto concessioni identiche a quelle che il sultano fece dietro le ultime ambasciate direttegli dall'Italia e dalla Germania.

Il grave stato del duca di Broglie.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 17,30:

La malattia del duca di Broglie si è aggravata fra stanotte e stamane. Il decesso è imminente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,10:

Il duca di Broglie è entrato in agonia.

Una signorina russa spara contro il professore Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,40:

La signorina Vera Gelo, studentessa russa, ventenne, oggi alla scuola della Sorbona esplose un colpo di rivoltella contro Emilio Deschanel, padre del presidente della Camera. La signorina Alexandrine Zelinine, interpostasi, ricevette la carica al petto, rimanendo gravemente ferita. La feritrice, subito arrestata, dichiarò che aveva voluto vendicarsi del professore Deschanel per averla questi diffamata. Si ritiene che si tratti di una squilibrata.

Risse di studenti pro e contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 2?:

Oggi alla Scuola di diritto avvennero risse violenti fra alcuni studenti, a causa di articoli comparsi nei giornali pro e contro Dreyfus, affissi sui muri della Scuola. Gli studenti furono tutti espulsi dai locali universitari. La Polizia mantiene l'ordine nelle vie del quartiere Latino.

Il suicidio di due innamorati.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10,20:

Alessandro Gernia, ventiquattrenne, e Maria Bevier, ventiduenne, la scorsa notte andarono in un albergo di Parigi e si suicidarono. Alle detonazioni i camerieri accorsero e trovarono i due giovani morti.

Essi lasciarono una lettera nella quale dicono che si uccidevano perchè stanchi della vita.

Navigazione.

Bombay, 19 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito da Hong-Kong.

L'Olanda entrerà nella Federazione germanica?

Il signor Labouchère, il cui giudizio pare abbia una certa importanza nelle questioni di politica internazionale, pubblica nel suo giornale la seguente notizia che ha cagionata una grande emozione nei circoli ufficiali inglesi.

«Sto per avventurarmi in una profezia! — scrive il Labouchère. — Quando Bismarck era ancora cancelliere, stava un giorno parlando con un inglese a proposito di una notizia pubblicata da alcuni giornali inglesi, secondo la quale la Germania avrebbe avuto l'intenzione di costringere l'Olanda a far parte dell'impero germanico.

«— Noi non siamo così stupidi! — disse il principe di Bismarck. — Gli olandesi sono testardi e caparbi, e resisterebbero fino alla morte a un'invasione. I nostri porti sono buoni tanto quanto i loro. Noi non abbiamo bisogno di nuovi cittadini e non desideriamo *di aggiungere un'Irlanda* al nostro impero. Se noi prendessimo l'Olanda per forza, voi altri, inglesi, trovereste facilmente un pretesto per annettervi le sue colonie, e voi trarreste da esse vantaggi assai più grandi che dalla madre-patria stessa. Se un dì l'Olanda unirà i suoi destini ai nostri; questo avverrà di sua propria iniziativa e di sua volontà, ed essa dovrà portarci con sè le sue colonie.»

«Ed ecco ora la mia profezia: Un giorno, che credo non lontano, l'Olanda entrerà nell'impero germanico con un trattato che riconoscerà la sua *individualità separata*; essa diventerà il *membro navale* della Federazione.» E il Labouchère conclude: «Gli olandesi erano i nostri più cari e affezionati amici. La guerra del Transvaal, intrapresa contro i loro parenti ed alleati, ci ha fatto perdere per sempre la loro amicizia. E l'Olanda, che vede ora come noi trattiamo gli Stati più deboli, non vuol più restare una piccola Potenza.»

La vita che si vive

Si dice che la vendetta era il piacere degli Dei quando, ben inteso, tenevano ancora lo scettro del potere.

Dal giorno però che gli Dei si sono ritirati a vita privata, questo piacere è disceso dall'Olimpo ed è venuto a cercare della clientela fra gli uomini.

E' vero che il tribunale della sana filosofia l'ha subito colpito di anatema, ma il birbone se ne ride dei filosofi e di tanto in tanto si diverte a menarli per il naso anch'essi come gli altri mortali.

Io ho qui sott'occhio la storia pietosa di John Rudell, un macchinista ferroviario al servizio di una grande Compagnia che esercisce alcune delle grandi linee del continente americano.

John Rudell non ha studiato filosofia, ma, in compenso, ha nell'animo quelle essenze filosofiche che nessuna dottrina può dare.

La Bibbia dice che il Signore Iddio, per esperimentare la resistenza delle virtù pazienti di Giobbe, lo ha gettato in un letamaio come una buccia d'arancio.

Per esperimentare John Rudell invece gli ha dato una moglie che, salvo l'anima, è peggio di un senapismo.

Eppure il povero marito per quattro anni continui si sottopose pazientemente a tutti i capricci ed alle bizzarrie della indocile metà, sperando forse in cuor suo di domarla poco a poco con la dolcezza.

Molti mariti credono infatti, come credeva John Rudell, che le donne si prendono più facilmente col miele che coll'aceto, come le mosche.

Invece, pur troppo, non è così per tutte.

Vi sono bensì molte donne dotate di qualcuna delle caratteristiche qualità morali della mosca: le donne noiose, per esempio.

Ma, all'infuori di questa caratteristica, non v'è altra qualità comune fra la mosca e la donna.

Certo è che madama Rudell, dopo quattro anni di matrimonio, stanca del miele coniugale che continuamente il marito le offriva, si allontanò dal tetto comune, e con un pretesto qualunque fece sciogliere legalmente il suo nodo maritale.

Era questa certamente la prima prova di benevolenza che la moglie gli dava, eppure, vedete un po' come è spesso feroce e strana la natura umana infusa nell'uomo: John Rudell, invece di essere riconoscente all'ex-moglie, se ne rattristò tanto da farne quasi una malattia.

La sua tristezza divenne poi più profonda quando seppe che la donna già sua stava per maritarsi con un altro.

Il poveretto non poteva persuadersi che, lui vivente, sua moglie potesse malmenare un altro come aveva malmenato lui per quattro anni.

Era invidia? Era rimpianto? Era pietà per il successore?

Chi lo sa? Questi misteri che si agitano nel buio delle anime non si possono sottoporre ad un'analisi psicologica scientificamente esatta.

Comunque sia, certo è che John Rudell seppe sottoporre ad una cura filosofica il suo dolore, e forse, col tempo, sarebbe guarito completamente se il diavolo non ci avesse messo la coda.

***

Una sera del mese scorso John Rudell doveva partire per un lungo viaggio notturno, e in attesa della partenza, passeggiava soletto sotto la tettoia della stazione.

Ad un tratto udì dietro di sè una nota voce di donna. Egli si voltò rapidamente, e si trovò quasi viso a viso con la sua ex-moglie e col suo successore!

Essi si erano sposati la mattina stessa, ed ora partivano per il viaggio di nozze.

Il povero John Rudell, nonostante la sua polpa filosofica, si sentì quasi venir meno.

Il pensiero che toccava proprio a lui di condurre in viaggio di nozze la sua ex-moglie, gli dava quasi il capogiro.

Eppure non c'era ormai mezzo di sfuggire. Chiedere il cambio, un momento prima della partenza, era impossibile.

Che cosa fare dunque?

Mentre questo tormentoso punto interrogativo gli ballonzolava nella mente, venne dato il segnale della partenza.

John Rudell si scosse, con sforzo violento della sua volontà costrinse momentaneamente al silenzio le voci d'ira che lo agitavano e partì.

Il vento ghiacciato sferzava il viso del povero macchinista, la neve turbinava nell'aria a fiocchi larghi e folti, ma John Rudell nulla vedeva, nulla sentiva all'infuori della voce del demone che gli mormorava negli orecchi consigli di vendetta.

Ad un tratto il suo viso si illuminò; la mano corse al regolatore della macchina, e il treno poco a poco si arrestò proprio nel bel mezzo di una vallata oscura e deserta.

I viaggiatori, prima sorpresi, poi spaventati, discesero tumultuosamente per sapere che cosa era avvenuto.

John Rudell espose la sua penosa situazione, e dichiarò che non avrebbe proseguito se i due sposi in viaggio non fossero discesi dal treno.

Strilli della ex-moglie, imprecazioni del successore, preghiere degli altri viaggiatori, nulla valse a piegare il vendicativo macchinista.

Infine, gli altri viaggiatori un po' colle buone e un po' colle minaccie obbligarono i due sposi a discendere, ed il treno continuò il suo viaggio.

La neve continuava a discendere a larghi fiocchi, ed è facile immaginare come deve essere stata dolce per i due coniugi quella prima notte di nozze.

John Rudell si è così vendicato. E' vero che adesso deve presentarsi per questa sua scappata dinanzi ai giudici del suo paese, ma egli spera che gli accorderanno le circostanze attenuanti.

***

L'ultima.

Fra due miei lettori.

— Oggi mi pare che la «Vita» sia un po' più lunga del solito.

— Sarà un primo effetto della cura del sale.....

Io per tutti.

L'arresto di Cianchelli
l'assassino della ragazza Trinchi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,45:

Telegrafano da Albano alla *Tribuna* che la guardia Lannini vide in un'osteria un giovanotto che beveva, i cui connotati corrispondevano alla fotografia di Edoardo Cianchelli, l'uccisore della ragazza. Allora la guardia chiamò l'ispettore Willaume, il quale pure lo riconobbe. I due agenti lo avvicinarono, invitandolo a seguirli: lesto fece senza resistenza.

L'arrestato si qualificò dapprima per Antonio Trasci, negando tutto, ma abilmente interrogato, finì per confessarsi l'autore del misfatto.

Circa il movente del delitto disse lo spiegherà solo al processo; però disse che sperava di uccidersi prima. E' un bel giovanotto diciottenne. Vestiva con una certa eleganza; aveva in tasca pochi spiccioli. Era ad Albano da parecchi giorni, e faceva anche delle gite in bicicletta.

***

Roma, 19, ore 10,55. — Da un primo interrogatorio subito da Cianchelli, presunto autore del misfatto di vicolo Sora, apparirebbe che evidente scopo del delitto fu la rapina. Durante la sua traduzione al carcere, il Cianchelli ha tenuto un contegno ributtante e spavaldo.

Altri scioperi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 16:

Circa 500 «pichettini», lavoranti a bordo dei piroscafi in bacino, si misero stamane in isciopero per divergenze sorte colle Ditte da cui dipendono, circa la paga, che gli scioperanti vorrebbero portata a cinque lire al giorno.

Si dichiararono pure in isciopero cento verniciatori della Ditta Leoni.

La Camera del lavoro interporrà i suoi uffici per comporre la vertenza.

Uno sciopero di filatrici.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,35:

Telegrafano da Salerno che scioperarono le operaie della grande filanda della frazione Fratte, a causa di una diminuzione di salario. Accorsero il prefetto ed altre Autorità, che promisero di tutelare i diritti delle operaie.

Ancora le truffe dell'avv. Spano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,30:

Il ben noto negoziante da vini sardi, signor Zetta, ha presentato querela contro l'avvocato Spano, arrestato, come sapete, testè a Milano.

Lo Spano si sarebbe fatto anticipare una forte somma dallo Zetta sopra un certificato di rendita intestato alla vedova d'un capitano. Il certificato venne svincolato, ma lo Spano non solo non restituì il denaro, ma si fece rilasciare un effetto di L. 800, al quale effetto aggiunse un 2, elevando così l'effetto stesso di duemila lire. L'effetto venne messo in circolazione; lo Zetta ne potè ottenere il sequestro.

Un villaggio mezzo distrutto dal fuoco.

Ci scrivono da Aosta, 18:

La scorsa notte, per una ragione che non si potè ancora precisare, un incendio si sviluppò nell'abitazione di certo Giuseppe Maria Brocherel, al Villair, frazione del Comune di Courmayeur. Favorite da una brezza leggera, le fiamme giganteggiarono presto ed invasero i fabbricati finitimi.

Malgrado la solerte attività della popolazione accorsa all'allarme del toccheggio, l'elemento distruttore non potè essere domato o circoscritto che a gran pena. Sette case e tutto il loro contenuto, masserizie, alimenti e pastura pel gregge, rimasero interamente distrutte dalle fiamme.

I danni sono rilevanti; si calcolano in lire venticinque mila. Dodici famiglie trovansi senza tetto, senza pane, senza nutrimento.

Una bambina abbandonata!

Cuzia ci scrive da Susa, 18:

L'altra sera, alla cascina di Riffero Maddalena, sulle fini di Susa, si presentò a chiedere ricovero una povera donna trentenne, con una bambina in braccio.

La Riffero l'accolse caritatevolmente, ricoverandola nella stalla.

Nella notte la donna sconosciuta se la svignò pian piano, lasciando, in ricompensa dell'ospitalità avuta, l'innocente bambina, di appena sei mesi.

La piccola abbandonata venne ricoverata al nostro Ospizio dell'Infanzia.

Sempre gli ingombri ferroviari.

Persistendo l'ingombro a Santa Limbania, e vista la notevole quantità di carri carichi ivi destinati giacenti nelle precedenti stazioni, si è dovuta sospendere, per i giorni 21, 22 e 23 del corrente mese ed in tutte le stazioni mediterranee ed adriatiche, nonchè delle ferrovie secondarie allacciantisi, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata colà dirette, tanto a vagone completo che in piccole partite.

In qual modo può finire uno sciopero.
Il buon senso degli operai italiani.

Belli ci scrive da Marsiglia, 16:

Vi scrissi l'altro ieri dello sciopero parziale degli operai delle fabbriche di mattoni di Saint-André, Saint-Henry e l'Estaque, e lasciai trasparire il sospetto che quello sciopero si dovesse più allo spirito di agitazione di certuni che ad un vero e proprio bisogno dei lavoratori.

Non mi ero ingannato! Anzitutto vi dirò che degli operai di quelle grandiose fabbriche di mattoni almeno i quattro quinti sono italiani (piemontesi e toscani per la maggior parte), e che si deve al restante degli operai francesi, al solito più *illuminati* dei nostri, se quello sciopero, senza motivo alcuno, aveva tentato di trascinare una vastissima Corporazione in un movimento, le cui conseguenze potevano essere incalcolabili.

Ma così non la intendeva la grande maggioranza degli operai, la quale, se ieri, per prudenza, si astenne dal lavoro, seppe però creare subito una Commissione con l'incarico di recarsi dal prefetto per protestare contro quello sciopero, che non aveva nessun motivo d'essere, e per avvertirlo che gli operai intendevano di voler lavorare tranquillamente.

Non so come restassero i componenti l'altra Commissione, quella degli scioperanti, ma deve essere restata molto male a quella inaspettata dichiarazione, che smentiva le sue prime affermazioni di sfruttamento, miseria, ecc...., perchè lo sciopero fu dichiarato terminato, ed oggi tutte le fabbriche tranquillamente lavorano.

Intanto scrivono da Aubagne che lo sciopero dei caricatori di mattoni continua, e dura già da due mesi.

Qualcuno degli industriali di Aubagne ha cessato di lavorare, essendo nell'impossibilità di ricevere o spedire la merce.

Il colonnello Ricchiardi sposa la nipote di Krüger

Telegrafano da Parigi, 18, alla *Lombardia*:

«Un'informazione particolarissima, giuntami stamattina dall'Aja, permettemi affermare che il viaggio colà del colonnello Ricchiardi — il nostro simpatico concittadino, che s'è tanto distinto combattendo in pro dei boeri — ha uno scopo ben diverso da quello annunziato finora da tutti i giornali.

«Il colonnello Ricchiardi, fidanzato ufficialmente con miss Myon Guttman, la simpatica nipote del presidente Krüger, sarà, dunque, fra qualche giorno all'Aja per la celebrazione del matrimonio.

«Attualmente il Ricchiardi è a Bruxelles, dove, insieme al Leyds, studia l'opportunità d'una campagna boerofila in Italia.»

REATI E PENE

La Corte di Cassazione
disapprova la riforma del Codice di procedura penale.

(*Corte di Cassazione di Torino*).

Dietro invito del guardasigilli, la nostra Corte di Cassazione ha nominato una Commissione composta dei consiglieri Bozzi, De Giuli, Ostermann e Capotorti per sottoporre a discussione i principii adottati dalla Commissione ch'è incaricata di formulare un nuovo Codice di procedura penale e darne adeguato parere.

Furono tenute già parecchie sedute in assemblea generale, a cui intervennero anche il procuratore generale comm. Serrat, Borgnini ed i sostituti. Fungeva da relatore il consigliere De Giuli. Ormai la discussione è al suo termine, e possiamo affermare, senza tema d'essere smentiti, che in seno all'assemblea prevale una corrente tutt'altro che favorevole al progetto della Commissione.

Per una questione d'onore.

(*Corte d'Assise di Torino — 18 e 19 gennaio*).

La sentenza.

La Difesa sostenne l'assoluta irresponsabilità del Pavero, come quegli che non aveva preso parte alcuna al fatto, e domandò in linea subordinata che i giurati ammettessero, in ogni peggior ipotesi, il ferimento in rissa.

I giurati ritennero il Pavero colpevole di ferimento seguito da morte, in qualità di complice corrispettivo.

La Corte, in base a tale verdetto, condannò il Pavero a sette anni di reclusione, dedotti da questi tre mesi, che dichiarò condonati per l'ultimo decreto di amnistia ed indulto.

Presidente: cav. Fiocchi; Giudici: Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Colli; Difensori: avv. Bracale e Vito Crimi; Cancelliere: Bassi.

Vice-Cial.

Le prepotenze di quattro viaggiatori.

(*Tribunale Penale di Torino*
Sezione Sesta — Udienza 19 gennaio).

La sera del 9 dicembre ultimo scorso partivano da Torino, dopo avere fatto abbondanti libazioni nelle osterie, alla volta di Leynì certi Cassardi Giovanni, Favero Vincenzo, Narrito Giuseppe e Tibaldi Giovanni, tutti giovanotti sui venti anni; residenti a Leynì.

Saliti sulla tranvia che doveva renderli alle loro case, incominciarono ad imporre a tutti i compagni di viaggio la loro poco tranquilla compagnia; e, come se fossero essi i padroni della tranvia, si rifiutarono di pagare il prezzo del biglietto, facendo un baccano indiavolato. Dovette accorrere in forza tutto il personale di servizio, e solo allora i quattro si adattarono a sborsare il prezzo del loro trasporto, non senza però che ne seguisse una sequela di gravi parole offensive e minacciose.

Giunta la tranvia alla stazione di Leynì, discesero vociando Cassardi, Favero e gli altri, con grande sollievo dei viaggiatori. Tutto pareva finito, quando un proiettile, scagliato con tutta violenza, ruppe un vetro di un carrozzone e, penetrando nell'interno della vettura, portò lo spavento fra i pacifici viaggiatori.

Era la comitiva di Leynì che lapidava il treno.

Il personale del treno rinvenne fra le tenebre i quattro impertinenti e rivoltosi giovanotti. Furono denunziati, e si istruì procedimento in base agli articoli 315 e 316 Codice penale.

L'esito del dibattimento, svoltosi stamane, si fu l'assolutoria, per non aver commesso il fatto, nei confronti di Favero, Narrito e Tibaldi, e la condanna del Cassardi a mesi 5 di reclusione.

Presidente: Rossi; P. M.: Prodazzi; Difensori: avv. Gavone, Bozzi e Portalupi.

Vice-Cial.

Le querele tra «La Provincia» e «L'Eco dei lavoratori».

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 21,20:

E' terminato il processo per le querele reciproche tra i giornali *La Provincia* e *L'Eco dei lavoratori*. Il direttore del primo, Saudow, fu assolto per non provata reità; venne condannato il gerente a 10 mesi e 833 lire di multa, pena ridotta a 4 mesi per l'amnistia. Il gerente dell'*Eco* fu condannato a mesi 9, giorni 22, e 556 lire di multa, ridotta a 3 mesi dall'amnistia.

Il processo del principe russo arrestato a Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 16:

Ancora un complotto andato in fumo nonostante le gonfiature di certi giornali i quali pretendevano fossero stati sequestrati documenti importantissimi nei bagagli dello sfortunato ed errante principe Nakachidze.

Infatti egli ieri sera fu tradotto dinanzi al Tribunale Correzionale di Nizza insieme a sua moglie e a sua suocera sotto l'imputazione di contravvenzione ad un decreto di espulsione. La principessa protestò contro tale accusa, giacchè, francese d'origine, ella non poteva aver perduta questa sua qualità essendosi maritata sotto il regime degli czars, e la legge russa non riconosce i matrimoni contratti all'infuori della religione ortodossa e dai refugiati politici. E la legge francese ammette che il matrimonio non è considerato valido e legittimo, se non quando è divenuto legale nella nazione della sposa.

La signora Roedel ha fatto valere all'incirca le stesse ragioni. Infatti essa si maritò con un alsaziano, il quale optò per la nazionalità francese il 25 settembre 1872.

Il principe adduce come scusa avere egli fatto dei passi presso il ministro dell'interno per ottenere l'autorizzazione di dimorare in Francia, e credeva che questa autorizzazione gli fosse stata accordata.

Per spiegare poi la sua presenza a Nizza egli dice di esser venuto qua per ragioni di salute, ed infatti l'inchiesta ha stabilito, che egli, realmente, ammalato, era stato ricoverato per qualche tempo in un asilo evangelico di questa città.

Nonostante queste spiegazioni, il Tribunale ha condannato il principe e la principessa Nakachidze nonchè la signora Roedel ad un mese di carcere, scontato il quale saranno accompagnati a quella frontiera che loro più piacerà. Del signor Roedel si parla nemmeno.

Arti e Scienze

La seconda delle "Maschere" al Regio.

Ieri sera nei palchi e nelle sedie il teatro appariva mediocremente popolato: si sarebbe detto poi che tutto il calore avesse invaso le regioni superiori, perchè dalle gallerie scattavano tratto tratto (ed anche fuori di proposito) acclamazioni e richieste di *bis*, fortunatamente non esaudite.

Intanto, sebbene tardi, la riflessione si era fatta strada nell'animo dell'autore: e fu una gradita sorpresa il vedere tolto quel prologo pietosissimo che aveva concorso nella prima rappresentazione ad indisporre gli spettatori.

Così l'*ouverture* si svolse linda e piacente nella sua serena eleganza: e naturalmente, trattandosi di cosa artistica, non giunse a commuovere il pubblico delle alte regioni, che serbava tutti i suoi entusiasmi per la brutta entrata delle maschere, chiedendone ancora il *bis*. E qui non so tacere uno schietto elogio al bravo concertatore e direttore maestro Rodolfo Ferrari, il quale, reagendo contro la pressione di una parte non numerosa, ma clamorosa, seppe scongiurare questa ed altre ripetizioni: risparmiando così gli inevitabili zittii dovuti a reazioni giustificate.

Con rara concordanza, anche il pubblico di ieri confermò il verdetto della prima sera: applaudendo gli artisti alla chiusa d'ogni quadro; approvando il duetto dell'atto secondo, la serenata del terzo: e giudicando il lavoro poco attraente, sebbene altri tagli, in ispecie nell'ultima parte, rendessero meno soporifero lo spartito.

Con senso d'arte squisito gli artisti tutti gareggiarono per infondere nell'azione quella vitalità, che fatalmente manca: onde, sparito lo incertezza del primo momento, a tutti va data lode viva e sincera. Nella lirica primeggiano Fanny Torresella ed il tenore Malì: nella commedia e nei piccoli momenti sentimentali li coadiuvano con rara efficacia *Colombina*-Barbieri-Grandi, *Pantalone*-Beneccì, *Capitan Spaventa*-Angelini, ed i signori Venturini, Tamisani, Raschiglian nei panni di *Brighella*, *Arlecchino* e *Tartaglia* creano gustose macchiette.

Su tutto, poi, brilla la perfetta direzione del Ferrari: onde il pubblico, se non può chiedere al nuovo spartito del Mascagni quello che l'autore non potè infondervi, si trova per lo meno di fronte ad un'interpretazione artistica: il che, nelle attuali condizioni del Regio nostro, non è poca cosa.

E dappoichè nello studio affrettato, che su questo celeste tentai dopo la prima prova, ebbi a notare la mancanza assoluta di riflessione nello sviluppo dell'opera, non so trattenermi dal rilevare il significato delle modificazioni apportate coi tagli alla compagine dello spartito. Esse infatti dimostrano che realmente poco si era meditato sulla coordinazione delle varie parti: e sempre più mi convincono che, molte cadute debbono attribuirsi alla leggerezza con cui si affronta l'arringo pericoloso della scena.

l. a. c.

L'egregio pubblicista E. Zarri ha pubblicato un elegante *Album*-ricordo intitolato da queste *Maschere*: ed in esso il lettore troverà appunti, giudizi e profili d'artisti, assai interessanti in questo momento di lotta e di imminenti polemiche.

La seconda delle *Maschere* nelle città italiane.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 24:

Per la seconda delle *Maschere* il teatro è al completo, solo qualche palco è vuoto. Tre ovazioni salutano, appena compare, il Mascagni, e quindi ha applausi vivissimi la sinfonia. I pezzi principali sono lodati ad unanime richiesta. Alla fine del primo atto si hanno tre chiamate al Mascagni e agli artisti. Alla fine del secondo altre chiamate, con un crescendo di entusiastici applausi. L'esecuzione fu ottima.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 1:

All'atto terzo si ebbero altri applausi, ma più moderati; tuttavia alla fine vi furono tre ovazioni a Mascagni, che ricevette in dono una corona e una pergamena. Il pubblico volle dare evidentemente una dimostrazione di stima e di incoraggiamento.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 0,15:

Per la seconda rappresentazione delle *Maschere* la Scala era al completo. Il pubblico però era meno numeroso di giovedì. I tagli fatti nell'opera resero le *Maschere* più accette, e, parimenti, evitarono le tempeste che si credeva sarebbero scoppiate tra i seguaci del Mascagni e quelli del Puccini.

L'inglese fu assai applaudito nel prologo.

Anche il duetto tra Florindo e Rosaura fu applaudito, ma non si bissò come nella prima sera.

Verso la fine del primo atto, dopo il duetto tra Rosaura e Colombina, scoppiano clamori. Si grida *Viva Puccini*, e si ode qualche fischio.

Nel secondo atto è applaudito il duetto tra Florindo e Rosaura, e l'a *solo* di Colombina. Alla fine due chiamate calorose.

Al terzo atto si chiede il *bis* della serenata; ma il tenore Caruso non lo concede; l'accenno di qualche applauso viene subito soffocato.

Alla fine due chiamate agli artisti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 23,55:

Stasera si fu la prima delle *Maschere* al San Carlo. Il teatro non era molto affollato. Il prologo fu soppresso, e fu applaudito il preludio. L'orchestra era meravigliosa, sotto la direzione del Mugnone. Venne molto applaudita la Pandolfini nella parte di Rosaura. Nella romanza del primo atto l'Anselmi, quale Florindo, rivelò magnifiche qualità

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (28)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

— Andiamo!..... Andiamo!..... — ripetè Jack.

Prima di partire, Zermatt andò a esaminare l'ormeggio dell'*Elisabetta*. Egli si assicurò che anche a bassa marea la nave non era punto esposta ad incagliarsi e che con marea alta non rischiava di urtare nelle rocce.

La piccola comitiva si diresse dunque verso la costa. S'intende che gli uomini portavano ciascuno un fucile, una carniera, una fiaschetta di polvere e le cartucce a palla preparate da Jack. Insomma il giovane cacciatore contava proprio di fare un po' di caccia, atterrare fors'anche qualche belva, magari di specie ignota, in quella parte della Nuova Svizzera.

Brunn e *Falk* andavano avanti, frugando nelle macchie, e si cacciarono in una specie di sentiero tortuoso, seguiti dai loro padroni. Nella stagione delle pioggie la costa doveva servire di sbocco alle acque dello stagno trasformato in torrente. Ma a quel tempo, in piena estate, il letto era all'asciutto. Furono necessarie molte precauzioni, perchè si camminava in mezzo a macigni minacciosi di precipitare come valanghe per poco che un urto turbasse il loro equilibrio.

Non ci volle meno di mezz'ora, per i molti giri, a giungere alla sommità della costa. Il primo a comparire sulla cresta, manco a dirlo, fu l'impaziente Jack.

Innanzi ai suoi sguardi, verso l'ovest, una vasta pianura si stendeva a perdita d'occhio.

Jack ne era stupefatto. Si volgeva da tutte le parti, e quando fu raggiunto da Wolston:

— Che paese!..... — esclamò egli. — Quale meraviglia e che delusione!

Questa delusione fu generale allorchè Zermatt e i suoi compagni apparvero sull'altipiano.

Le signore Wolston e Zermatt con Anna si erano sedute a piè d'un mucchio di sassi. Non un albero che avesse potuto offrire un riparo contro il sole cocente, non un tappeto di verzura da potervisi adagiare.

Il suolo sassoso, seminato di massi erratici, disadatti ad ogni vegetazione, era sparso qua e là di quel muschio selvatico al quale non era punto necessaria la terra vegetale. Si sarebbe detto, come appunto dichiarò Zermatt, un deserto dell'Arabia Petrea confinante col fertile distretto della Terra Promessa.

Si era un meraviglioso contrasto con quella regione che si svolgeva fra il rivo degli Sciacalli e il capo della Speranza Delusa, quella campagna che si stendeva oltre la gola di Cluse, la vallata di Grünthal, i territori limitrofi della baia delle Perle! E bisogna pur ripetere, come già aveva detto la signora Zermatt, quale sarebbe stata la situazione della famiglia naufraga se la chiatta di tinozze l'avesse deposta sulla costa orientale dell'isola!...

Così dunque, dalla costiera fino alla baia della Salute, che si disegnava a due leghe nell'ovest, lo sguardo non abbracciava se non una contrada desolata, senza verzura, senza alberi, senza un corso d'acqua. Nessun quadrupede si mostrava. Pareva ch'essa fosse abbandonata perfino dagli uccelli di terra e di mare.

— L'escursione è finita, — disse Zermatt; — almeno in questa parte della nostra isola.....

— Certamente, — rispose il signor Wolston, — e mi sembra inutile affrontare un calor torrido per riconoscere un paese sassoso di cui non è nulla a fare.

— Come è capricciosa e fantastica la natura!..... — osservò Ernesto. — Essa procede sempre per contrasti!..... Laggiù tutte le forze produttrici in azione..... Qui la più desolante sterilità.....

— Io credo — disse allora la signora Zermatt — che il meglio sia ridiscendere sul greto e imbarcarci.

— Pare anche a me — soggiunse la signora Wolston.

— Sia così, — disse Jack, — ma non prima di esserci arrampicati sulla punta delle ultime rocce!

E nel dire egli mostrava un cumulo sorgente a sinistra una sessantina di piedi dal suolo. In meno di cinque minuti egli ne toccò la cima. Poi, dopo aver rivolto gli sguardi all'orizzonte che lo circondava, chiamò il signor Wolston, suo padre e il fratello perchè andassero a raggiungerlo.

Aveva egli fatto qualche scoperta nella direzione sud-est, che la sua mano indicava!

Wolston e Zermatt, non senza un po' di fatica, furono tosto presso di lui.

Infatti in quella direzione il littorale presentava un aspetto tutto diverso.

A due leghe dalla baia della Licorne, la costa, abbassandosi con un angolo brusco, metteva a una larga vallata, probabilmente bagnata da uno dei principali fiumi dell'isola. Sul lato opposto di quella depressione si stendeva una massa verdeggiante di folti boschi, e più oltre la campagna presentava una potente vegetazione fino agli estremi limiti del sud e del sud-ovest. La parte sterile pareva ridursi a quell'area di cinque o sei leghe, compresa fra il capo dell'est e la baia della Salute. Se fu mai regione che richiedesse di essere esplorata era ben quella che si presentava per la prima volta agli sguardi dei coloni. Quante sorprese, quanti vantaggi essa offrirebbe forse, quantunque non potesse mai far dimenticare la Terra Promessa!

— Partiamo..... — disse Yack.

— Partiamo — ripetè Wolston, pronto ad avviarsi alla nuova vallata.

Ma quanto tempo sarebbe abbisognato e quanta fatica per fare due buone leghe sopra un suolo sparso di sassi aprendosi un passaggio fra le rocce, oltre il pericolo d'insolazione!

Perciò Zermatt dovette frenare l'impazienza di Wolston e di Yack, dicendo loro:

— Non oggi..... La giornata è troppo inoltrata..... Aspettiamo a domani..... Invece di attraversare a piedi questa regione, noi vi andremo per mare..... La vallata che vediamo mette capo sicuramente ad una gola del littorale..... ad un seno in cui qualche fiume si getta..... Se la pinazza può trovarvi un buon ancoraggio consacreremo un paio di giorni alla ricognizione.

Era il partito più savio e nessuno fece obiezione. Dato un ultimo sguardo alla regione, Zermatt, Wolston e Yack ridiscesero e dissero quanto avevano stabilito. L'esplorazione rimandata al domani, si compirebbe in condizioni da permettere a tutti di prendervi parte senza pericoli e senza fatiche.

Rimaneva solo a scendere il sentiero attraverso la gola, e bastarono pochi minuti per giungere al basso.

Se la selvaggina mancava nei greti della baia della Licorne, del che Yack si lagnò molto, i pesci formicolavano nelle sue acque e i crostacei fra le rocce, ed Ernesto se ne dichiarò molto soddisfatto. Coll'aiuto d'Anna egli tese le reti e fece buona pesca; così a desinare si ebbe una portata supplementare di grossi granchi dalla carne finissima, e una frittura di sogliole eccellenti. Finito il desinare, si andò passo passo fino all'estremità del greto; alle nove i passeggeri erano rientrati a bordo dell'*Elisabetta*.

(*Continua*).

Spettacoli di domenica 20 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Le Maschere* — L. 5.

CARIGNANO (Compagnia C. Bonganavighi), ore 15: *La figlia di Pagliaccio* — Ore 20,30: *La Cicala e la Formica* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 15: *Santarellina* — Ore 20,30: *La Cavallerizza*; *La Moglie* — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo Equestre Guillaume — L. 0 60.

GERBINO (Comp. d'operette diverse e Lussi) ore 15: *I Granatieri* — Ore 20,30: *Boccaccio* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15: *'L Re d'ij Furbo*; *La Nora e la Madona* — Ore 20,30: *'L cotel*; *'L caputin d'madama* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turin Porta Palass* — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Santarellina*; *Il Bastardo* — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: *Panorama da Beaulieu a Monaco*. Quadri variati.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

artistiche. Al finale si ebbero applausi contrastati. Nel secondo atto fu molto applaudito il duetto tra Rosaura e Florindo; se ne chiese il bis, che fu concesso. Il finale suscitò disapprovazioni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 6,55:

Al terzo atto furono fatti grandi tagli. Il successo fu perciò migliore di quanto si aspettava. La serenata di Florindo fu applaudita, ma, richiesto il bis, fu zittito. Venne applaudito anche, con qualche protesta, il quartetto. Il coro finale non suscitò applausi nè fischi. Calata la tela, vi furono applausi contrastati.

In generale si loda l'esecuzione, che fu buona, tenendo conto delle preoccupazioni di una prima e dell'esito delle altre città. Viene molto criticato il libretto. Alcuni brani musicali sono giudicati di buona fattura in paragone ad altri la cui fattura è pessima. Domani replica.

***

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 24:

La seconda rappresentazione delle *Maschere* conferma l'insuccesso della prima. Il teatro è semivuoto. C'è un silenzio glaciale, sempre; è zittita la sinfonia; fischiati i finali di tutti gli atti. Soltanto al terzo è bissata la serenata di Florindo. Le *Maschere* non si replicheranno più.

Eleonora Duse a Genova.

« La Gioconda » di Gabriele D'Annunzio.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 0,15:

Al Politeama Margherita c'è stata una recita straordinaria della Duse. Si è rappresentata *La Gioconda* di D'Annunzio. L'aspetto del teatro era imponente, elegantissimo. Eleonora Duse ebbe ventiquattro chiamate entusiastiche. Fece anche bene nella sua parte Rosaspina. La tragedia si sostenne per merito principale della eletta esecuzione della Duse. Piacquero molto gli ultimi due atti.

Un teatro ultramoderno.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 17,20:

Iersera si inaugurò un teatro secessionista, chiamato *Ueberbrettl*, che ha lo scopo di introdurre il pubblico a un'arte ultramoderna, con raffinati spettacoli di varietà, composti dei migliori poeti e umoristi e musicisti tedeschi. Il teatro sorse per iniziativa del barone Wolzogen. Alla prima sera lo spettacolo ebbe un successo di stima. L'unica cosa bene accolta fu la parodia di un convito dannunziano, intitolata *Franza*, e raffigurante un cenacolo di critici che, nel fervore delle loro discussioni d'arte, riprodotte secondo il linguaggio dannunziano, dimenticano i cibi, morendo di fame.

Una grandiosa dimostrazione a Massenet a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 18:

Un pubblico scelto gremiva ieri sera il Grand Théâtre di Marsiglia per festeggiare il maestro Massenet, venuto appositamente per assistere alla cento rappresentazione della sua *Cendrillon*.

La dimostrazione si cambiò in certi momenti in delirio di ammirazione.

Specialmente al terzo atto, pubblico, professori e artisti si abbandonarono ad una immensa ovazione, che durò cinque buoni minuti.

Il maestro, in piedi nella loggia del prefetto, ringraziava commosso.

Per la lettura di D'Annunzio al teatro Regio. — Alla Segreteria del teatro Regio è già incominciata la prenotazione dei posti e palchi per la sera di venerdì, 25, cioè per la lettura-conferenza che terrà Gabriele D'Annunzio sul *Canto di Garibaldi*, a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina.

Le prenotazioni lasciano già intravedere un grandissimo concorso di pubblico. Sarà adunque ottima precauzione di chi desidera assistere a questo eccezionale evento, quella di affrettarsi ad accaparrarsi un posto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Sulle fermate fisse delle tranvie.

Da qualche giorno la Società tranviaria Belga-Torinese ha adottato, in via di esperimento, il sistema delle fermate fisse su qualche linea delle tranvie, e naturalmente l'innovazione ha fautori e detrattori. Sennonchè i primi tacciono, i secondi protestano. E' cosa naturale: chi gode tace, chi soffre strilla. Noi intanto abbiamo ricevuto alcune di queste proteste; ma, a dire il vero, non tutte sono spassionate e imparziali.

I protestanti dicono che il sistema è incomodo ai cittadini, specialmente con la cattiva stagione, dovendosi forse percorrere buon pezzo di cammino prima di raggiungere la fermata, e, quando la tranvia si è fermata, rifare un buon tratto di strada per recarsi là ove effettivamente si voleva scendere.

Costoro concludono quindi col dire che si finirà per invertire un principio, cioè che il pubblico faccia il comodo della tranvia anzichè questa di quello, e che in tal modo si attenta alla libertà individuale!

Noi non approviamo incondizionatamente il sistema, il quale non è certo privo di inconvenienti, ma non ci associamo neppure a tutte e interamente le proteste dei detrattori delle fermate fisse.

Nessuno certo verrà negare che la Società Belga-Torinese, con l'innovazione delle fermate fisse, abbia inanzi tutto e soltanto fatto il proprio interesse. La diminuzione infatti del numero delle fermate equivale per essa a un non lieve risparmio di energia elettrica e ad un minor consumo del meccanismo delle vetture.

Dal punto di vista poi dell'interesse del pubblico la cosa va pure guardata sotto due aspetti e con due criteri diversi. Durante la corsa di un carrozzone tranviario vi sono persone che hanno da salire e da discendere, e queste certamente vorrebbero che il carrozzone si fermasse proprio sul punto che loro fa comodo. Ma vi hanno anche molti i quali salgono sulla tranvia unicamente per portarsi sollecitamente da un punto all'altro della città, e questi non hanno altro desiderio che la corsa si faccia in fretta, vale a dire che la tranvia si fermi il minor numero di volte che sia possibile.

Resta quindi a vedere se il sistema delle fermate fisse, contemperando il desiderio e il bisogno degli uni e degli altri, non dispiaccia invece a tutti senza contentare nessuno.

Osserviamo prima di tutto che le stazioni di fermata sono a breve distanza l'una dall'altra. In tutte le grandi città estere questo sistema è in uso da parecchi anni, le fermate vi sono ben più distanti e ovunque si trova comodo sia per salire che per discendere.

La tirannia poi di dover scendere o salire solo in certi punti è, a parer nostro, più sopportabile di quella che pur troppo esercitano quei non pochi maleducati (se non sono ammalati) i quali non fanno un passo per raggiungere la tranvia mentre è ferma, o che la fanno fermare dopo pochi passi dalla fermata precedente. Costoro esercitano bensì il loro diritto individuale, ma a danno del diritto collettivo e con noia di tutti quelli che sono già nella tranvia.

Contro questo vezzo, che è in strana antitesi con l'educazione generale del pubblico torinese, noi stessi abbiamo più volte alzata la voce, e ora in queste fermate fisse vi troviamo un provvidenziale rimedio.

In ogni modo si tratta di un esperimento che dal canto nostro speriamo attecchisca e diventi sistema definitivo come lo è nelle città ben più popolose e « movimentate » di Torino, quali Nuova York, Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Budapest, ecc., dove nessuno si sogna di far fermare una tranvia tra una stazione, o fermata, e l'altra.

Certo però è necessario, affinchè il sistema rechi tutti quei vantaggi che è lecito aspettarsi da esso, che il personale tranviario, con la sua buona volontà, con l'oculatezza e la cortesia dei modi ne faccia sparire o almeno renda tollerabili gli inevitabili svantaggi. E basta però che il fattorino, vedendo che alla fermata fissa nessuno sta aspettando la tranvia e nessuno vuol scendere, avverta immediatamente il conduttore di proseguire la sua corsa, facendo così guadagnare qualche minuto ai frettolosi. Occorre pure che il fattorino, persuadendosi una buona volta che è addetto alla vettura unicamente per servire il pubblico, cerchi di usare tutta la cortesia possibile nel far capire che la vettura non si può fermare che in quel dato punto, tanto a chi vorrebbe scendere a qualunque costo, quanto al disgraziato che, borbottando e sbuffando, le corre dietro, spesso in compagnia di qualche non lieve valigia e di una mezza nidiata di ragazzi.

Tutto ciò ci pare che si possa ottenere con la maggior facilità, e che sia poi nell'interesse della Società di far sì che il vantaggio suo reale si accompagni a qualche vantaggio per il pubblico.

Se poi la popolazione torinese mostrerà di essere refrattaria ad un sistema che universalmente è reputato buono, ci penseranno i nostri padri coscritti, perchè prima di tutto le Società devono fare l'interesse del pubblico, e almeno quello che al pubblico pare tale.

La Federazione delle Società operaie e il dazio forese.

Stamane nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un'adunanza delle Società operaie suburbane, costituite in Federazione, per discutere intorno alla questione del dazio forese.

Espesero i fatti il consigliere provinciale Daghetto, relatore della Federazione, e l'avv. Gisatta, consulente.

Brevemente, la questione che presentemente si dibatte è questa:

In seguito al nuovo contratto intervenuto fra la Società Esercenti ed il Municipio per l'appalto del dazio forese, la prima ha accollato alle 14 Società suburbane un dazio a *forfait* di L. 20,710. Le Società protestarono, e si dimostrarono disposte a trattare per un aumento del canone (che prima era di L. 3725), ma naturalmente in misura minore di quella proposta dagli esercenti, e cioè in ragione di un aumento del 33 per cento. In tal senso le Società aprirono delle trattative a mezzo dell'assessore Cattaneo.

La Società Esercenti, in risposta, ha informato le singole Società che tengono magazzini di generi alimentari di aver deciso di esentarle da dazio, con che però esse si attengano agli articoli 17 della legge daziaria e 38 o 39 del relativo regolamento (esclusa la condizione relativa al riconoscimento giuridico della Società), e cioè che la vendita sia limitata ai soli soci effettivi non abbienti, nei limiti del bisogno proprio e delle loro famiglie, e che il consumo dei generi avvenga fuori dei locali sociali e delle vicinanze di questi.

Le Società però non vogliono accettare tali condizioni, e sottoporsi sopratutto agli obblighi restrittivi imposti dai citati articoli; e nell'adunanza di stamane decisero:

1.o di continuare le trattative per un compensamento, in base ad un aumento di 6000 lire, corrispondente al 33 0/0 circa del canone voluto dagli esercenti.

2.o A cominciare dal 1.o febbraio di vendere vino soltanto all'ingrosso (minimum 25 litri) non solo ai soci, ma a tutti; e di pagare il dazio consumo sugli altri generi, in modo pure di poter venderli al pubblico:

3.o Di riprendere le trattative per la formazione di una Cooperativa unica, composta di tutte le Società suburbane.

Un banchetto al senatore Roux.

Al senatore Roux, arrivato ieri appositamente da Roma, l'Amministrazione e i soci della Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi d'ambo i sessi offrivan ieri sera alla *Borsa* un banchetto di riconoscenza ed affetto, quale decano dei suoi consiglieri.

La riunione non poteva riuscire più cordiale; alla tavola d'onore sedevano l'on. Roux, il colonnello Romano, simpatica figura di vecchio soldato, il comm. Denis, il comm. Montalda; qua e là notiamo il conte Alessa di San Biagio, prospero ottuagenario, il cav. Lingua, i signori Demaria, cav. Perotti, Malacarne, dottore Billotti, dottore Faracovi, cav. Negri, maggiore De Petro, cav. uff. Frisetti, cav. A. Camusso, dottore Allaria, prof. Tellini, Ferrero, Gilardini padre e figlio, Pozzi scultore, Serra, cav. Deregibus, cav. Besozzi, ed altri.

Dopo il pranzo, squisito, l'egregio cav. Lingua comunica le adesioni dei signori Corinaldi, Delachiesi, Badini, Vigliardi, Vialardi, Luzzatti L., Momonio, dott. Deregibus, on. Biscaretti, on. Ferrero, Andreis, sindaco di Barbania, cav. Damoutel, on. Rizzetti, on. Danco, ecc.

Indi il colonnello *Romano*, con parola calda e sincera, manda all'on. Roux un saluto affettuoso per le benemerenze acquistate in venti anni di consigliereto; ricorda il suo affetto per Torino, per gli Istituti di beneficenza; è dolente che motivi superiori lo abbiano chiamato a Roma, ma spera che l'on. Roux non dimenticherà mai gli Istituti di beneficenza della sua Torino. Finisce applauditissimo bevendo al senatore Roux.

Il comm. *Montalda* si unisce al brindisi del colonnello Romano a nome di tutte le Opere pie, alle quali l'on. Roux ha dedicato il suo ingegno, la sua attività.

Il cav. uff. *Frisetti* ricorda l'opera dell'on. Roux a prò delle Scuole di San Carlo; il consigliere *Gilardini* vorrebbe potere parlare non come cittadino, ma a nome del Comune, per inviare un saluto cordiale all'on. Roux. Il cav. *Camusso* ricorda la patronesse dell'Opera pia, e ad esse invia un saluto. Il signor *Malacarne*, pure applauditissimo, manda un cordiale evviva all'on. Roux. Il quale, fra gli applausi, ringrazia commosso i presenti dell'attestazione di affetto; protesta che mai dimenticherà la sua Torino, così benemerita nella beneficenza; ricorda l'opera del colonnello Romano nel patrocinio dei minorenni corrigendi; e beve, applauditissimo, al glorioso soldato, cav. Romano, che, dopo avere combattuto sui campi di battaglia le lotte per l'indipendenza nazionale, combatte ora contro il vizio, per la virtù. Applausi fragorosi salutano la chiusa dell'on. Roux, al quale due minorenni corrigendi offrono uno splendido mazzo di fiori e un magnifico *album*-ricordo recante un generoso indirizzo e la firma di tutti i soci e le patronesse della Società.

L'*album*, composto di sei pergamene riccamente e artisticamente miniate dal prof. Tellini, è racchiuso in una ricca copertura in velluto con cifre e ornamenti cesellati in oro e argento.

I Principi a Superga. — I Principi residenti a Torino e il Conte di Torino si recarono iermattina, sabato, a Superga, per assistere ad una Messa funebre in suffragio del primo Re d'Italia.

Il Conte di Torino a Milano. — Il Conte di Torino partì ieri sera per Milano.

Arrivo. — E' giunto da Roma il senatore Roux.

La festa di Piedigrotta a Torino. — Questo è il titolo del grande veglione che avrà luogo la sera del 1.o febbraio al teatro Carignano.

« Se la parola è lieta, che sarà mai la cosa? » si può esclamare, parodiando i versi del Rostand. La tradizionale festa napoletana, con le sue canzonette e le sue canzonettiste, le sue Musiche, le luminarie, i guappi e le guaglione, i giannini, i pellips, i *tric-a-ballac*, gli *scetavajasse*, con tutto, insomma, il pandemonio tripudiante della più schietta napoletanità come per incanto si ritroverà al Carignano. Numerosi artisti drammatici, operettistici, ecc., vi prenderanno parte pel colore locale. Le scene verranno dipinte da Gheduzzi o Fontana, che prepareranno meraviglie.

Veglioni. — La notte del 26 corrente, per cura di un Comitato di « sportisti » avrà luogo al Carignano un « Veglionissimo » intitolato: *Il trionfo dello sport nel secolo XX*. Il Comitato ha fissato numerosi premi alle maschere più eleganti e di carattere.

Lo sciopero dei fonditori. — L'avvocato C. F. Roggieri ci invia una lettera in risposta a quella che l'Unione Fonditori ha inviato ai giornali per spiegare l'incidente avvenuto martedì sera. Come abbiamo riassunto la lettera dei fonditori, così riassumeremo quella dell'avv. Roggieri; sia per motivi di spazio, sia perchè l'incidente venne già narrato nei suoi esatti particolari nel resoconto di quella adunanza; ed il pubblico non ha bisogno di altri elementi polemici per essere illuminato su questo avvenuto.

In sostanza, dunque, l'avv. Roggieri rileva che se la Commissione dell'Unione Liberale ha commesso qualche leggiero peccato di parzialità, lo fece in favore degli operai, prima ammettendo, contro i patti precedenti, i rappresentanti della Camera del lavoro, dopo concedendo l'inversione dell'ordine del giorno.

Rileva in seguito che la Presidenza tenne sempre un contegno corretto, e che certo non avrebbe abbandonato la sala se il Ferrero non l'avesse accusata di rappresentare gli interessi dei proprietari.

E soggiunge: « Se poi, uscito dal banco, mentre stavo per uscire, io abbia mandato in *Siberia* chi tentava trattenermi, può darsi; ma questa mia espressione non poteva certo essere rivolta all'adunanza, e tanto meno potè dare occasione ad un fatto che era già avvenuto. »

Un tintore feroce. — Iersera, sul corso Emilia, i tintori Pipino Giovanni, d'anni 24, ed Oberti Giovanni, della stessa età, essendo un po' alticci, altercarono e si azzuffarono. Interpostosi certo Paglicro Andrea, due guardie civiche ed una di P. S., la rissa ebbe fine senza conseguenze colla fuga precipitosa del Pipino.

Poco dopo, però, costui ritornò sui suoi passi armato di coltello, e trovato fermo, ove era avvenuta prima la rissa, il macellaio Brunetto Giuseppe, che chiacchierava con alcuni suoi parenti, scambiandolo per il suo avversario, lo ferì alla tempia destra, poscia tentò nuovamente di fuggire; ma questa volta, però, non riuscì nell'intento, poichè una guardia civica ed una di P. S. lo arrestarono quasi sul posto. Mentre il Pipino era accompagnato alla Questura dalla guardia di P. S., quella del Municipio si prendeva cura del ferito, medicandolo col preparato antisettico.

I soliti urti tranviari. — Ieri in piazza Emanuele Filiberto avvenne un urto fra una tranvia, linea Barriera di Lanzo, ed un carro da margaro. La tranvia ebbe il fanale ridotto in istato miserevole.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Somma inferiore a L. 5 in rame e argento; portamonete contenente piccola somma ed un rosario; anello d'oro con perline; biglietto di Stato di piccolo taglio; orecchino d'argento con falsi brillanti; *coronetta* d'argento con iscrizioni; portabiglietti con denaro e carte di visita; portamonete con somma inferiore a L. 10; biglietto di Stato di grosso taglio; medaglia d'argento di campagne di guerra; portamonete con piccola somma ed un pezzo di matita; collotto di pelliccia ordinaria; fazzoletto da toeletta con iniziali; manicotto di pelliccia ordinario; portamonete con denaro e ricordo con ritratto; portamonete con vaglia postale a favore Rava Giuseppina; borsetta di *peluche* con chiavi; dal signor Ghilaudi sac. Giovanni un boa di pelliccia; da una guardia civica un portamonete con discreta somma; dal ragazzo Perotti Lorenzo un orologio ed un portamonete con piccola somma.

Musica al pubblico. — Oggi la Banda del R. Patronato, dalle ore 14,30 alle 16,30, nei locali della *pattinière* al Valentino, eseguirà il seguente programma:

Marcia *La Fortuna*, Nucci — Capriccio per clarino, N. N. — Valzer *Roma*, E. Carbone — Polca *Pinta e Pingola*, E. Berrieri — Valzer *Viole*, N. N. — Marcia *Sui colli di Ferritel*, Nolè — Valzer *Belmonte*, Donati — Marcia *Prima armi*, E. Carbone.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Militare - Filiale di Torino. — Convocazione in assemblea straordinaria dei soci di Torino il giorno 27 gennaio, alle ore 15, nella sala di scherma della caserma Arimondi.

Associazione generale degli operai. — Martedì, 22, alle ore 21, all'Associazione generale degli operai, l'on. Nofri parlerà sull'organizzazione della classe degli impiegati e commessi di commercio.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Cresto Domenico con Sassoè Caterina — Daniello Lorenzo con Albo Angela — Lantieri Nicolao detto Nicola con Borio Enrichetta vedova Occhiena — Rocco Guarino con Bertinetti Giuseppa — Rosa-Taddei Felice con Garrone Elisabetta — Selm prof. Abd-el-Cader con Rolando Florina — Ugo Natale con Pesto Maria.

MORTI: Ricci d'Andonno cont. Paola n. Caravadossy di Thoët, d'anni 62, di Mondovì, agiata, corso Oporto, 50.

Balbino Maria (ved.) n. Ghilaudo, id. 73, di Bovas, agiata, via Giannone, 5.

Cornaglia Adele n. Di Somma, id. 58, di Sessa, agiata, corso Regina Margherita, 80.

Reinerti Lodovico, id. 73, di Trino, contadino, via Boaranigo, 30.

Gerelli Teresa n. Sosso, id. 54, di Druent, casalinga, strada Casale, 334.

Cristando Margherita, id. 7, di Torino, scolara, strada Stupinigi, 620.

Raberi cav. don Antonio, id. 67, di Villafranca Mare, parroco di Mirafiori.

Falco Giovanni, id. 62, di Torino, agiato.

Simchioli Carlotta, id. 19, di Milano, elettricista.

Gualeno Domenica n. Virone, id. 42, di Poirino.

Armato suor Berrades (al secolo Luigia), id. 62, di Alessio, sup. delle suore nell'Ospizio di carità.

Calligaris nob. Luigia Maria n. Besozzi, id. 66, di Solbiate Olona, agiata.

Ferrato Giovanni, id. 73, di Chivasso, conciatore.

Carpignano Anna, id. 72, di Soglio d'Asti, serventa.

Patrucco Albino, id. 45, di Novara, cameriere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 13 al 19 gennaio 1901.

Grosal cav. Luigi, prof. con	Braida Orsola.
Francone Luigi, ottaiuole »	Battino Giovanna.
Oppezzo dottor Antonio »	Marchetti Elena.
Gavosto Lorenzo, legatore »	Ghiliaud Margh., com.
Rava Pasq. detto Pasquale »	Gargano Margh., sarta.
Rosini Girol., ragioniere »	Russo Lucia.
Garbasso Luigi, pavimen. »	Porte Gius., commessa.
Bossi Felice, cuoco »	Arese Rosa.
De Angelis Attilio, parr. »	Doria Romana, modista.
Bajardini Paolo, negoz. »	Negri Caterina, negoz.
Perino Gaetano, contad. »	Chiappino Dom., tessit.
Carlasco Michele, ferrov. »	Martinetto Cat., contad.
Grignola Gius., cameriere »	Comoglio Chiara, stirat.
Scialdo Mar. dirett. Banco »	Agostina Paola.
Dal Maso Giov., cocch. »	Viola-Marchet Maria.
Actis-Alesina C., assist. »	Franco Emma.
Bertinetti G., guar. daz. »	Tamborelli Fr., contad.

NECROLOGIO.

La morte del Duca di Broglie.

Parigi, 20 (*Stefani*). — E' morto il duca di Broglie.

Il duca di Broglie apparteneva ad una delle più illustri famiglie francesi emigrate dal Piemonte. Da quarant'anni faceva parte dell'Accademia di Francia. Scrittore di cose storiche e politiche, appartenne pure alla politica militante; fu, infatti, presidente del Consiglio dei ministri durante la presidenza di Mac-Mahon.

La morte del comm. Tivoli.

Un telegramma da Nizza Mare, 19, ore 14, ci reca il triste annunzio della morte del comm. Federico Tivoli, avvenuta colà e meschinamente in seguito ad una crudele malattia che lo travagliava da qualche tempo.

Il Tivoli, che aveva 65 anni d'età, fu per una lunga serie d'anni ispettore divisionale per il Piemonte della Compagnia d'assicurazioni generali di Venezia e consigliere della Camera di commercio, nella quale carica ebbe occasione di recare importanti servigi colla sua esperienza e maturità di senno. Fu anche membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

La salma verrà trasportata a Torino.

Firenze. — Comm. avv. Agnelli Pietro, primo presidente onorario di Corte di Cassazione.

Notizie abissine di fonte francese.

Il *Djibouti*, nell'ultimo numero pervenutoci, pubblica in data del 29 dicembre:

« Le notizie che arrivano dalle provincie dell'impero affermano che ora è dovunque tranquillo. Le transazioni commerciali etiopiche sono state riprese attivamente sui confini dell'Eritrea. Le frontiere del Tigrè, delimitate da un comune accordo, sono state definitivamente accettate da una parte e dall'altra.

« L'imperatore Menelik si trova sempre ad Halla Halena, dove sorveglia la costruzione di una città.

« Si annunzia in modo certo, ma non ufficiale, che l'imperatore farà un'ispezione verso il Nilo, e si crede che voglia mettersi in contatto, per mezzo del dediaz del suo esercito, con gli alti commissari della Gran Bretagna, che devono partire dal Cairo per regolare infine la questione delle frontiere anglo-egiziane.

« Un avvenire di lunga pace sembra assicurato all'Etiopia. »

Concorsi, congressi ed esposizioni agrarie a Novara.

Ci scrivono da Novara:

Nell'autunno del corrente anno avrà luogo il concorso per risicoltori di riso, indetto dai Comizi Agrari di Novara, Vercelli e Mortara. Detto concorso coinciderà così col primo Congresso nazionale dei Consorzi grandinifughi italiani, deliberato nel Congresso per gli spari contro la grandine, tenutosi verso la fine di novembre in Padova, e che servirà di preparazione al Congresso internazionale di Lione.

Si è perciò costituito un Comitato provvisorio locale, il quale ha pure escogitato di tenere in detta epoca anche varie Esposizioni, formulando il seguente programma:

1.o Un'Esposizione di cannoni ed attrezzi grandinifughi e relativo materiale accidente;

2.o Un'Esposizione-Fiera di vini (regionale);

3.o Un'Esposizione di riso, risoni, di tutti gli altri cereali ed altre piante di grande coltura (regionale);

4.o Un'Esposizione foraggi (nazionale);

5.o Un'Esposizione di bestiame bovino (nazionale);

6.o Un'Esposizione facoltativa di animali da cortile, colombaia e canina;

7.o Un'Esposizione facoltativa di attrezzi e macchine agrarie, frutta e fiori;

8.o Un'Esposizione pure facoltativa di pescicoltura e di apicoltura.

Inoltre si terranno concorsi sportivi e gare di tiro a segno.

Per lunedì, 21 corrente, è indetta una riunione nelle sale del Circolo Commerciale per la nomina del Comitato definitivo.

ULTIME NOTIZIE

La regina Vittoria morente.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,45:

Questa mattina non si sono ancora pubblicate notizie sullo stato di salute della regina.

Il bollettino di ieri sera segnalava un leggiero miglioramento. Nessuno però si illude al riguardo. Oramai tutta la famiglia reale si trova ad Osborne. Stamane vi arriverà anche l'imperatore Guglielmo.

Dai giornali domenicali traspare che non si ha più alcuna speranza che la regina si possa riavere. Nelle chiese e nelle sinagoghe si celebrano speciali servizii religiosi.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,5 (*urgente*):

Le notizie che circolano in questo momento per Londra sono gravissime. La regina si troverebbe proprio alle ultime ore di vita.

Anche i giornali usciti in questo momento pubblicano un telegramma, di questa mattina presto, da Cowes, in cui è detto che la regina è entrata in agonia.

Il *People* dice che ieri la regina si è aggravata improvvisamente per gravi complicazioni interne che non risparmieranno certo l'augusta inferma, che conta ormai ottantadue anni.

Stamattina non è stato ancora pubblicato alcun bollettino ufficiale.

All'Ufficio telegrafico di Cowes, tutta la notte sono arrivati e partiti continuamente telegrammi per tutte le Corti del mondo e specialmente per le colonie.

La partenza di Guglielmo per Osborne.

Feste sospese a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 10:

L'imperatore si è imbarcato a Vlissingen, insieme col duca di Connaught. L'incrociatore britannico *Minerva* è venuto apposta. Accompagneranno l'imperatore un aiutante ed un generale.

Tutte le feste di Corte pel bicentenario del Regno di Prussia sono sospese.

Il generale Giletta in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Il collocamento in disponibilità del generale Giletta, che fece tanto parlare di sè all'epoca del suo arresto a Nizza, venne preso in seguito a giudizio della Commissione Centrale, che lo ritiene non idoneo a tenere il comando di una Brigata. A questo proposito, si osserva però che il generale Giletta teneva tale comando da circa due anni, cosicchè parrebbe che il provvedimento abbia pure un'altra motivazione.

Lo tsar si ferma a Livadia.

Per il Governo della Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 3,25:

I ministri sono ritornati qui tutti; invece il ritorno da Livadia dello tsar e della tsarina è rimesso a tempo indeterminato, essendo stato così consigliato dai medici a cagione dell'epidemia di *influenza* che infierisce nella capitale.

Il celebre ginecologo, dottor Otto, è stato Il celebre ginecologico, dottor Otto, è stato chiamato in questi giorni a Livadia per sorvegliare il trattamento della tsarina, che si trova in istato interessante.

In occasione del Capodanno ortodosso vi furono parecchi avanzamenti nell'esercito e nelle alte Amministrazioni russe, e vennero conferite molte onorificenze ad eminenti personaggi; però il posto di governatore di Varsavia continua a restare vacante. La stampa panslavista di Pietroburgo e Mosca accenna ai gravi pericoli che sorgerebbero, ove assumesse la direzione del Governo della Polonia un uomo di sentimenti miti. Si crede però che lo tsar sia tuttora disposto a scegliere, al posto di governatore di Varsavia, una persona favorevole al polonismo.

Una prossima rivoluzione turca?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 8:

Il Comitato rivoluzionario turco, che vien detto Comitato ottomano dell'« Unione e del Progresso », ha diretta agli ambasciatori una circolare con la quale comunica che un ragguardevole personaggio musulmano pubblicò un'invettiva contro l'attuale sultano dimostrando che egli non sarebbe il vero califfo e annunziando che prossimamente scoppierà una rivoluzione tra i mussulmani, i quali proclamerebbero califfo il principe Reschad S. Effendi, sotto il nome imperiale di Mahmed Quinto.

Un pranzo di congedo a Munster.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,5:

Ieri al Ministero degli esteri ebbe luogo un pranzo di congedo offerto da Delcassè a Munster.

Il pranzo era di sessanta coperti; vi presero parte tutti i ministri con le loro signore e parecchi alti funzionari.

Munster presenterà mercoledì a Loubet la lettera di congedo, e partirà sabato per Cannes. Uno dei grandi editori parigini pubblicherà prossimamente le Memorie che Munster sta preparando.

Particolari sull'attentato contro il professore Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,30:

Il prof. Deschanel, il quale conta 91 anni, ignorando che l'attentato della signorina russa fosse diretto contro di lui, rincasato, si addormentò, come al solito, dopo la lezione. Nello svegliarsi, fu ben stupito di trovare una valanga di biglietti di visita per rallegramenti dello scampato pericolo. Lo si informò anche che Loubet, i ministri e molte Autorità avevano mandato a chiedere sue notizie.

Dopo l'attentato la Viera Zelo non fuggì, ma batteva i piedi di collera, gridando che non voleva ferire l'amico. Condotta al Commissariato, disse che partirà soltanto di fronte a colui che la insultò un mese fa. Appena entrata in iscuola, vistolo, disse all'amica: « Ecco l'uomo che m'ingiuriò. » Finì peraltro col riconoscere che forse si era ingannata.

Viera Zelo disse di essere nata a San Paolo, presso Odessa, dove suo padre possiede dei poderi. Ella sarebbe leggiadra, se non avesse il naso camuso mongolico; ha capelli neri e carnagione fresca. Le fu trovata indosso una seconda rivoltella e delle cartucce, che sempre portava dopo essere stata insultata.

Lo stato della Zelinino è abbastanza grave. Si teme che abbia il polmone perforato. Portata all'ospedale, finora non fu visitata.

Su proposta di Waldeck-Rousseau, il prefetto di polizia Lépine le portò una medaglia d'oro.

Il prof. Deschanel dice di non riconoscere Viera Zelo, la quale pare non goda la pienezza delle sue facoltà mentali.

Un cane che salva un bambino e ne diventa il.... padrino.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,5:

Ieri nel bosco di Vincennes un cane di Terranuova trovò un neonato vivo, che era stato abbandonato nella macchia dalla madre, la quale sembra appartenere a famiglia agiata. Infatti il neonato era avvolto in ricchi panni.

Il cane lo portò alla propria padrona, la signora Guyard, che fece le necessarie dichiarazioni al Municipio. Al neonato venne dato il nome di Cesare, che è quello del cane che lo salvò.

Sulla nomina del Duca d'Aosta a capo dei corazzieri tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 10:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si compiace del comando dei corazzieri di Westfalia conferito al Duca d'Aosta.

L'imperatore regalò al Duca l'uniforme bianca con le mostre rosse. Il Duca la indossò durante la cerimonia in teatro.

Il reggimento è di guarnigione a Münster.

Il Duca d'Aosta lascia Berlino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

Il Duca d'Aosta è partito per Torino.

Il conflitto fra Stati Uniti e Venezuela.

Caracas, 20 (*Stefani*). — La tensione fra il Venezuela e gli Stati Uniti continua. Il ministro degli Stati Uniti avrebbe rimesso un *ultimatum*.

La *Stella Polare* sta per arrivare.

Barcellona, 20 (*Stefani*). — La *Stella Polare* è partita ieri sera per l'Italia.

Assassinio di due vecchi sessantenni.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 0,45:

Ad Iglesias, a scopo di rapina, furono uccisi, con arma tagliente, Ignazio Pinna, settantottenne, e la sua serva, Angela Solis, sessantatreenne. Si ricercano gli assassini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 7: 744,6; ore 15: 743,3; ore 21: 744,5.

Stato atmosferico — Ore 7: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,0 Massima + 5,1

(Piazza Castello - Nella ghiacciaia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 4,3

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: — 2,7

21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane 19 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 47	99 45	99 45	99 50
id. fine mese	99 60	99 57	99 47	99 57
id. 4 1/2 0/0	109 25	109 25	109 10	109 —
Az. Meridionali	691 50	700 —	— —	699 50
» Mediterranee	501 50	502 —	— —	501 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	490 —	— —
» Banca d'Italia	879 —	881 —	880 —	879 —
» B. Comm. It.	700 —	700 —	708 —	— —
» Credito Italiano	560 —	565 —	562 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	260 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	84 —	— —
» Rubattino	437 —	437 —	— —	— —
» Raffinerie	410 —	412 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	280 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	140 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1307 —	1290 —	— —	— —
» Costr. Venete	60 —	60 —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	106 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	140 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	135 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 50	— —	301 —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	314 —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 90	105 92	105 90	105 95
» Svizzera	105 40	105 45	— —	— —
» Londra	26 61	26 61	— —	— —
» Germania	130 17	130 18	— —	— —

GENOVA, 19, ore 21,30. — Rendita It. 5 0/0 99 47 — Id. f. m. 99 51 — Id. 4 1/2 0/0 109 25 — Banca d'Italia 882 — Banca comm. It. 700 — Credito Italiano 565 — Banco Sconto 160 — Ferr. merid. 701 50 Mittel. 502 50 — Rubattino 438 — Raffineria L. L. 412 — Industria Zuccheri [illegible] — Acciaierie di Terni 1292 — Ferriere italiane 135 — Metallurgica italiana 108 — Carburo romano 280 — Carburo Aosta 145 — Acqued. Galliera 262 — Cambio 106.

Disposizioni eccellenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	— —	101 95
» » 3 1/2 0/0	— —	100 90
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	95 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	398 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco Nuovo	— —	23 40
Banca di Parigi	— —	1087 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 90
Rendita Spagnuola Estero	— —	71 75
Banca Ottomana	— —	541 —
Argento fino	— —	105 —
Credito fondiario	— —	690 —
Suez	— —	3610 —
Lotti turchi	— —	111 75
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita 3 0/0 [illegible]	— —	— —
» Portoghese	— —	23 62
Banca di Francia	— —	3840 —
Cambio Madrid	— —	35 75
Tendenza ferma.		

Cambio ufficiale pel 21 gennaio L. 105 93
» » settimanale » 105 70

Carbone e merci.

Genova, 19 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 928 carri, di cui 714 di carbone pei privati; ne furono scaricati 214, di cui 132 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		18	19
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 40	24 60
» — per febbraio	»	24 80	24 90
» — 4 mesi da marzo	»	25 60	25 75
» — 4 mesi da maggio	»	26 —	26 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 25	24 —
» raffinato id	»	101 75	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 37
» » 4 mesi da maggio	»	28 50	28 37
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 18 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata.

		18	19
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	6.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	4.500	5.500
Importazioni	» »	1.500	10.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 30/64	5 18/64
per gennaio-febbraio	»	5 14/64	5 3/64
per marzo-aprile	»	5 17/64	5 10/64
per maggio-giugno	»	5 13/64	5 15/64
Americani in rialzo di 1/16.			

HAVRE, gennaio (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	6,000
Mercato calmo.			

Torino. — *Mercato dei cereali 19 gennaio 1901.* Affari limitati in ogni articolo, senza variazioni nei prezzi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza, da 27 00 a 27 75 — Granoni da 15 75 a 17 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 00 a 19 75 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiori e grigia da 19 50 a 20 00 — Segale da 18 75 a 19 75 — Riso mercantile da 29 10 a 31 50 — Riso Bertone da 33 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 35 00 — Farina marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da paste da 39 00 a 39 50 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 gennaio 1901.

Torino	57	18	41	81	38
Bari	10	35	62	59	42
Firenze	37	67	30	61	54
Milano	25	65	4	77	47
Napoli	45	61	3	79	51
Palermo	30	27	10	45	69
Roma	83	61	30	16	71
Venezia	62	49	51	72	7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il cav. Dottore **Giovanni Cornaglia**, la signora **Palmira Di Somma** col marito cavaliere **Giuseppe Audisio**, maggiore nella riserva, e la signora **Elisa Di Somma** vedova **Moscarella**, colle relative famiglie danno il doloroso annunzio della morte avvenuta ieri mattina, alle 5,30, dopo lunga e penosa malattia, della rispettiva moglie, sorella e cognata

Adele Cornaglia-Di Somma

dopo essere stata più volte confortata coi soccorsi della Religione.

I funerali avranno luogo lunedì, 21 corrente, alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, n. 80.

Non si mandano avvisi personali, e per desiderio della defunta si prega di non mandare fiori. 949

La famiglia **Celanza** ed il Comproprietario della Ditta, profondamente commossi della dimostrazione d'affetto e stima data al compianto

PIETRO CELANZA

ringraziano sentitamente e chiedono venia delle omissioni casualmente occorse in sì luttuosa circostanza.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (115)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGST

— In quel caso, — replicò Tommaso, — fate ciò che vi dico, ciò che Francesco vi direbbe in luogo mio se fosse qui.

— Credete che Francesco mi direbbe così?

— Ne sono certissimo. Quante volte egli non disse con me: «Se mai il padre di Nicoletta la ritrova e la vuole con sè, io sarò il primo a consigliarla di andare.»

— Così vi disse? Me lo giurate?

Nell'esercizio del suo nuovo mestiere Tommaso aveva appreso a trovare certi accomodamenti di coscienza.

— Non me lo disse, — pensò, — ma, siccome, in fondo, è cosa giusta, avrebbe potuto dirmelo.

Tuttavia non andò sino a giurare.

— Vi ripeto che è quello l'avviso di Francesco.

— In quel caso lo seguirò — disse ella.

Ritornò alla casetta del giardiniere carica di un fascio di fiori, coi quali adornò tutti gli angoli della sala, come se, partendo, volesse lasciare ai suoi cari qualche cosa che ricordasse loro la sua grazia e la sua gaiezza.

Margot, che non vedeva in ciò un cenno di addio, la guardava fare, e, quando ella ebbe terminato di disporre tutti i suoi fiori, la ringraziò con un bacio del cuore.

— Amore di bambina! — esclamò. — Qual felicità d'averti per figlia!

— Ah! sì, — aggiunse Antonio, — sì, nostra figlia, che non ci lascierà mai..... Non siamo di quelli che abbandonano i loro figli, noi!.....

Nicoletta impallidì e pensò:

— Tommaso ha ragione; meglio vale non parlar loro di mio padre..... Ma qual ragione dare della mia partenza?

Spinta dal più nobile movente, la povera fanciulla, tanto leale, si vide costretta di dire una bugia, bugia innocente d'altronde, come essa stessa, e cui doveva far perdonare la buona intenzione.

Ella sospirò ad un tratto e disse:

— Mi annoio!

— Ti annoi con noi! — esclamò Margot.

— No, non m'annoio per essere con voi, ma per essere lontana da Madame, — riprese Nicoletta, — da Madame, che ha tanti fastidi, e che io riesco, qualche volta, a rallegrare. Mi pare che se potessi renderla meno triste, oggi, sarei anch'io più lieta domani..... al mio ritorno..... e ci guadagneremmo tutti, perchè so bene che la mia gioia è la vostra.

— Di' subito che hai voglia d'andare a fare una visita al Palazzo Reale — disse Antonio. — Ma non ci pensavi stamane..... come t'è venuta tutta ad un tratto quell'idea?

— Ah! ecco..... stamane non v'era qui Tommaso....

— Ed è lui che te l'ha messa in mente?

— Diavolo! — pensò Tommaso — ecco che si tradisce, la povera bambina! Non ha l'abitudine di mentire; bisogna aiutarla un poco.

Battè con una mano sulla spalla d'Antonio, dicendo:

— Credi dunque che sia la mia bocca che ha consigliato a Nicoletta d'andare, oggi, a Parigi?

— Se non è la tua bocca, che cosa è allora?

— La mia presenza, semplicemente. Non comprendi che Nicoletta aveva quel desiderio fin da stamane, fin da ieri, forse, e che lo dissimulava perchè vedeva l'impossibilità di soddisfarlo? Non poteva andare a Parigi tutta sola; ma, vedendomi, ella ha pensato: ecco Tommaso che m'accompagnerà; pel ritorno, Madame manderà bene qualcuno ad accompagnarmi.

— E' vero, bambina, ciò che dice Tommaso? — domandò Margot.

— E' verissimo, buona mamma — disse Nicoletta.

— Ti farebbe dunque gran piacere andare a trovar Madame?

— Quasi tanto quanto fa piacere a voi, mamma cara, e a quel babbo Antonio che mi fa, laggiù, quei brutti occhi, quando vengo a trovarvi.

Il mezzo di resistere a quella gentile che sapeva prenderli in tal maniera?

Antonio e sua moglie non le tentarono neppure; l'aiutarono ad abbigliarsi pel viaggio, la baciarono ognuno dieci volte e la affidarono a Tommaso.

Arrivati al villino di Saint-Mandé, Tommaso fece aspettare Nicoletta nella sala ed entrò lui solo nella camera del marchese per prepararlo alla gioia di vedere sua figlia.

— Signor marchese, — disse egli appressandosi al letto dell'infermo, — sono mandato dal signor des Grais, il quale la prega di scusarlo di non aver potuto venire egli stesso.....

— Da parte di des Grais? — interruppe l'infermo, ansioso. — Ha incominciato le sue ricerche?

— Sissignore.

— E ha ottenuto un risultato?

— Sissignore.

— Favorevole? Mia figlia vive?

— Sì, signore; sua figlia vive e sta benissimo.

— Dov'è? Lontano di qui, certamente, poichè non me l'avete condotta..... A meno che sia lei che abbia rifiutato di venire..... Ho meritato un tal castigo? Dite la verità..... Non ha voluto venire — ripetè il marchese colle lagrime agli occhi.

Tommaso corse alla porta, la aprì, fece segno a Nicoletta d'entrare, prese la fanciulla per mano e conducendola presso al letto:

— Signor marchese, — disse, — guardi questo volto d'angelo, e dica ancora se crede che una simile creatura può essere stata capace di esitare un momento per decidersi ad accorrere presso suo padre che la desidera.

Briarilliere tese le braccia a Nicoletta e tremando e piangendo di gioia le disse:

— E' ben vero, figlia mia, che, perdonando a tuo padre, hai acconsentito a venire a consolarlo?

Ella si chinò su lui, e, pallida e silenziosa, ricevette il bacio che egli le diede, senza restituirglielo.

— Ah! — riprese egli con tristezza — vedo bene che non m'hai perdonato!

— Da quando, — rispose ella con voce commossa, — da quando i figli hanno qualche cosa da perdonare al padre?

E sulla guancia del marchese, al punto dove brillava una lagrima, ella mise un dolce, rapido bacio.

— Non ho ragione di dire che questa bambina è un angelo? — esclamò Tommaso.

— Un angelo, lo sento, lo vedo. — rispose il marchese. — Ed ecco, mio bravo uomo, la nostra ricompensa per avermela condotta qua.

Prese una borsa di sotto al guanciale, una borsa contenente dieci luigi e la lasciò cadere nella mano di Tommaso, tutto felice di vedersi congedato in quella piacevole maniera.

S'avviava per uscire e Nicoletta lo richiamò:

— Non mi aspettate?

— Verrò, in tutti i casi, a riprendervi più tardi, — rispose Tommaso, — per ora vi lascio col vostro signor padre.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.